www.bo7.it

BOLOGNA SETTE

*Domenica, 9 dicembre 2018* Numero 48 – Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755
fax 051 23.52.07
email: **bo7@bologna.chiesacattolica.it**

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

*indiocesi*

*a pagina 2*
**Assemblee di Zona in città e Appennino**

*a pagina 3*
**Martiri di Tibhirine, ieri la beatificazione**

*a pagina 6*
**L'omelia per il Natale degli universitari**

*la traccia e il segno*

## Il tempo dell'attesa educativa

Tra le letture di oggi vorrei cogliere una suggestione pedagogica da un passaggio del Salmo 125, che ci regala una splendida immagine: «nell'andare se ne va piangendo, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con gioia, portando i suoi covoni». Al di là della freschezza e immediatezza di questa immagine agreste d'altri tempi, vorremmo sottolineare soprattutto il senso dell'attesa e il valore del tempo in educazione. Tra il momento della semina e quello del raccolto trascorrono nove mesi, un tempo importante per lo sviluppo della vita, e che – nell'immagine del Salmo – corrisponde a un tempo in cui ci si chiede se e quanto il seme gettato a terra riuscirà a portare i frutti attesi. Anche in educazione vi è un fisiologico tempo di attesa. I risultati di un processo educativo non sono mai «immediati», anzi i frutti più significativi della nostra azione si vedono solo a distanza di tempo, quando le persone – divenute adulte – mostreranno quanto abbiano messo a frutto i nostri insegnamenti. Spesso l'educatore e l'insegnante hanno l'ansia di voler vedere subito i frutti di ciò che stanno insegnando, ma i frutti che si possono verificare nell'immediato sono i meno significativi: solo alcuni comportamenti conformi alla lettera di ciò che abbiamo voluto trasmettere che non ci dicono molto sul fatto che le persone ne abbiano colto lo spirito. Se accetteremo di convivere con questa incertezza trepidante mentre getteremo i nostri semi, potremo sperare – un domani – di vedere con gioia i frutti che tali insegnamenti avranno portato. **Andrea Porcarelli**

La statua dell'Immacolata in S. Petronio

## Maria, l'inizio del mondo nuovo

Matteo Zuppi *

*Pubblichiamo ampi stralci dell'omelia pronunciata ieri dall'arcivescovo nella basilica di San Petronio, in occasione della solenità dell'Immacolata. Il testo completo è disponibile sul sito della diocesi nella sezione dedicata al magistero.*

Con Maria è iniziato il mondo nuovo. E' l'avvento di cui dobbiamo accorgerci, del quale non smettiamo di gioire. Maria non è ingenua: affronta con forza incredibile le difficoltà. Resterà sotto la croce e lei avrà il cuore trafitto dalla spada. E' lei, però, che ci indica il futuro e ci spinge a prepararlo. Amorevolmente ci aiuta ad aprire gli occhi per vedere già oggi, nel presente, il compimento della promessa di Dio. Maria è la donna dell'Avvento perché non si chiude, non rimanda giustificandosi con la propria debolezza, non asseconda la paura. Maria vince la paura perché si apre all'amore, fa sua la Parola e si fida. Niente è impossibile a Dio e a chi crede. La festa di oggi ci ricorda che siamo già figli di questa madre Immacolata, che siamo adottati nonostante il nostro peccato, la nostra miseria. Gesù stesso ci affida sua madre. Lui si fida di noi! La Chiesa, nostra Madre, è Santa. Noi siamo peccatori, tutti. Sappiamo che a causa dei nostri peccati il maligno cerca di sporcarla, per indebolire una madre che ama tutti, che abbatte i muri, che ci fa riconoscere fratelli tra noi. Il maligno vuole confonderci, farci credere che non c'è niente di immacolato e santo e quindi niente per cui valga la pena dare la vita che non sia il nostro onnipresente io. Immacolati non sono i sepolcri imbiancati dei farisei, quelli delle nostre tante apparenze, quando pensiamo di essere a posto perché nascondiamo il peccato o non facciamo niente di male ma non amiamo. Immacolata è Maria, ma anche il figlio che ha perso tutto e trova il vestito nuovo che gli restituisce tutta la sua dignità. Per questo difendiamo la nostra Madre sempre, soprattutto quando in nome della personale verità ci permettiamo parole e gesti di divisione, facendo crescere piccole o grandi contrapposizioni, anche solo facendo mancare il nostro amore, indebolendola davanti al mondo. Maria è bella, la tutta bella. Ella è sempre raffigurata giovane perché la sua bellezza è solo nell'amore. Questa è la nostra vocazione: essere suoi, pieni di amore, riflesso anche noi della bellezza di Dio. Guardiamo la nostra Madre per essere umili, coraggiosi nel seguire la Parola. Maria ci aiuta a vedere e a cercare la bellezza, ad avere un cuore ed una vita bella perché sappiamo sorridere, salutare, cercare il bene e guardare con compassione e sempre il nostro prossimo. E' bello essere suoi, figli di questa Madre Immacolata perché piena di Dio, tutta amata e tutta amore. E' bello scoprire l'altro, la ricchezza che è e non il pericolo che pensiamo di capire. La bellezza di Maria mi accende il mondo.

* **arcivescovo**

I due vicari generali raccontano il cammino pastorale dell'arcidiocesi

# Zuppi da tre anni con noi Una Chiesa missionaria

di Stefano Ottani e Giovanni Silvagni *

Il prossimo 12 dicembre si compiranno tre anni di episcopato bolognese del nostro Arcivescovo Matteo Maria Zuppi. Nell'innalzare insieme il Te Deum di ringraziamento, l'occasione è opportuna per una riflessione che aiuti a fare il punto della situazione, con riferimento ad alcune significative realtà diocesane. I primi due anni di episcopato sono stati caratterizzati da grandi eventi che hanno segnato la vita della Chiesa universale e diocesana: l'Anno Santo straordinario della Misericordia (2016) e il Congresso eucaristico diocesano (2017). Questo terzo anno si presenta dunque come l'anno «non–eccezionale», che mostra più chiaramente la trama del progetto pastorale a cui porre mano. La proposta dell'Arcivescovo è stata immediata e decisa perché, all'indomani della conclusione del Congresso eucaristico diocesano con la memorabile visita di Papa Francesco il 1° ottobre 2017, tre giorni dopo, nella festa di San Petronio – tradizionale data di avvio del nuovo anno pastorale – è stata pubblicata e consegnata la Lettera pastorale «Non ci ardeva forse il cuore?», che indicava nell'icona dei discepoli di Emmaus il riferimento complessivo per ritrovare nuovo slancio per la missione.
Il chiaro progetto di conversione missionaria della pastorale accoglie e naturalizza in bolognese le indicazioni dell'Evangelii gaudium, documento programmatico del pontificato di Francesco, proposto a tutte le Chiese in Italia nel convegno di Firenze del novembre 2015. In questo contesto si può comprendere il senso dei numerosi trasferimenti dei preti in contemporanea, che si sono avviati nella primavera di quest'anno e che si stanno concludendo in queste settimane, non senza prevedere una analoga operazione per la primavera prossima. La contemporaneità delle decisioni mostra la volontà di perseguire una visione d'insieme; non tutto, particolarmente nelle procedure, è stato senza qualche fatica, ma è tracciata una linea. Il 1° luglio scorso l'Arcivescovo ha pubblicato la Nota pastorale «Ciascuno li udiva parlare nella propria lingua», indicando nella pagina della Pentecoste il nuovo testo di riferimento per tutto l'anno. Il sottotitolo «Tutti più missionari», ripreso ancora dall'Evangelii gaudium di Papa Francesco (27) indica senza tentennamenti la strada intrapresa. Di fatto la Nota disegna un nuovo assetto della diocesi, suddividendola in cinquanta zone pastorali, ciascuna con il proprio Moderatore.
La scelta di fare una assemblea come partenza della pastorale zonale, presieduta da un laico, si sta rivelando particolarmente felice e feconda, oltre le aspettative. Si sono così svolte (o si svolgeranno), in tempi e modalità particolari, le assemblee in tutte le zone, documentando un coinvolgimento e un impegno di tutti i soggetti ecclesiali che non raramente viene descritto come entusiasmo.
Per volontà dell'Arcivescovo i cinquanta Presidenti delle assemblee sono membri del nuovo Consiglio Pastorale Diocesano, quali rappresentanti delle rispettive zone, dando un volto «popolare» a questo organismo di partecipazione, come mai in precedenza. La non trascurabile opportunità offerta dagli utili Faac, ha continuato nelle linee già indicate dall'Arcivescovo precedente, Cardinale Carlo Caffarra, esclusivamente a favore dei poveri, offrendo a molti un sostegno prezioso. Non si è tuttavia ancora pienamente realizzato il progetto «Insieme per il lavoro», promosso in collaborazione con vari enti, volto a promuovere una larga occupazione. Occorrerà forse percorrere nuove piste e creare nuove proposte più direttamente coinvolgenti i soggetti svantaggiati. Anche in questo anno «non–eccezionale», la Chiesa di Bologna è stata protagonista di eventi a dimensione mondiale, fra tutti: l'incontro interreligioso di preghiera per la pace promosso insieme alla Comunità di Sant'Egidio. La ricchezza di contenuti e di incontri ha mostrato una possibilità di relazioni a cui la nostra Chiesa non è abituata e che certamente deve crescere; contemporaneamente ha lasciato intravedere opportunità presenti in loco, non adeguatamente colte. L'Arcivescovo ha continuato a farsi presente nelle più svariate situazioni ecclesiali, culturali, sociali, civili, dando un esempio di attenzione e sensibilità che deve estendersi a tutti, tenendo conto di un contesto statisticamente assai preoccupante e gravido di tensioni, così che da più parti si chiede una più esplicita presa di posizione che orienti le coscienze e l'impegno, nella linea del dialogo Chiesa–Città degli uomini che vuole essere una dimensione qualificante della missione. Il quarto anno di episcopato si apre così nel segno della continuità nel rinnovamento, lieti per il movimento che si è avviato, impegnati a non deludere le aspettative e la generosità di tanti che si sono lasciati coinvolgere nella speranza per una Chiesa missionaria a servizio del Regno.

* **vicari generali**

La presa di possesso dell'arcivescovo Matteo Zuppi, il 12 dicembre 2015 (foto Minnicelli)

## La preghiera alla Fiorita per la città

Vergine Santa e Immacolata, Madre che custodisci con amore tutta la città degli uomini e ogni persona, cercare te ci aiuta ad alzare il nostro sguardo e trovarti ci riempie di gioia. Ci rivolgiamo a Te con la fiducia e l'intimità dei figli, sentendo la dolcezza della tua protezione. Tu vuoi che i nostri occhi rimangano fissi in Dio per potere contemplare il mondo e saper vedere oggi segni dell'avvento. Maria tutta santa, tu susciti in noi un rinnovato desiderio di santità, cioè vivere l'amore che Dio ha messo nel cuore di ognuno e per il quale siamo a questo mondo. Tu conosci le nostre fatiche, le ferite nascoste del nostro cuore, la tentazione di non credere più all'amore e di fare vincere la disillusione che spegne la speranza. Donaci la gioia di ascoltare e seguire il tuo Figlio, l'entusiasmo di correre come te verso i nostri fratelli. Insegnaci a non giudicare senza aiutare, a non lasciare nessuno solo, particolarmente nella sua debolezza, a non arrenderci alla difficoltà. Maria, Tota pulchra, tutta bella, ti ringraziamo perché in un mondo complicato e che ci riempie di paure, individualista e alla ricerca del prossimo, presuntuoso e fragile, Tu ci mostri la bellezza che non delude e non finisce, il tuo figlio Gesù. In Te vediamo tutta la grazia di essere amati da Dio, la forza che innalza gli umili e capiamo che il valore e la bellezza delle nostre povere persone non viene dalla vanità dell'orgoglio ma dall'amore di Dio. Maria, Madre delle tenerezza, insegnaci a proteggere il dono della vita dal suo inizio alla sua fine. Aiuta i piccoli della nostra città e le loro famiglie, i bambini, soprattutto quelli che sono malati e gli anziani, chi sperimenta l'amarezza della solitudine o non si riconosce più. Ti preghiamo con tanta insistenza per i giovani perché con coraggio mirino alle cose più belle e conservino sempre un cuore libero, rispondano come Te alla chiamata che Dio rivolge a ciascuno, perché realizzino il proprio progetto di vita e raggiungano la felicità. Maria insegnaci ad essere comprensivi e solidali con chi ha bisogno, a coltivare il senso del bene comune e di ogni persona, a parlare sempre la lingua dell'amore che tutti comprendono nella loro condizione, perché si veda attraverso di noi la luce della speranza di Dio e la sua presenza.
Esaudisci le suppliche che portiamo nel nostro cuore e affidiamo a Te. Sia in noi la bellezza dell'amore di Dio in Gesù, sia questa divina bellezza a salvare noi, la nostra città, il mondo intero. Amen

**Matteo Zuppi**

L'omaggio della Fiorita

*in parrocchia*

### Avvento di fraternità

Quest'anno come arcidiocesi di Bologna abbiamo pensato di devolvere ciò che raccoglieremo domenica prossima, 16 dicembre, nelle nostre comunità in occasione dell'«Avvento di fraternità» alle parrocchie che si sono rese disponibili per il Piano Freddo del Comune di Bologna per accogliere chi non ha un letto e vive in strada in questi mesi invernali. Oltre ad essere una necessità per le persone senza fissa dimora lo è pure per le nostre comunità cristiane che nel proprio Dna dovrebbero avere il «gen–io» dell'accoglienza. La persona infragilita dalla vita ha la capacità di coagulare le nostre forze migliori e far affiorare il dono della tenerezza, a volte nascosto nel profondo dei nostri cuori. Prima di tutto vorrei ringraziare chi a nome della Chiesa quanti già sono impegnati inquesto servizio da tempo e incoraggiare, alla luce delle loro esperienze, altre comunità che seguendo il loro esempio possono iniziare lo stesso cammino. So che non si comincia ad aprirsi al povero da un giorno all'altro, però si possono contattare queste parrocchie che hanno iniziato questa accoglienza per il Piano Freddo. Ciò irrobustisce le motivazioni di chi già lo fa e può contagiare chi vorrebbe farlo. Il segreto è mettersi in rete per facilitare il cammino di tutti. Buona continuazione dell'Avvento nell'attesa dell'incontro degli incontri col Signore Gesù che continua a nascondersi nell'incontro con l'altro che ci chiede di accoglierlo.

**Massimo Ruggiano, vicario episcopale per la Carità**

*Domenica scorsa si è tenuto l'incontro: diversi gli spunti emersi nei 4 ambiti*

**ASSEMBLEE PASTORALI**

*I maggiori problemi, su catechesi e liturgia, derivano dai pochi volontari disponibili. La carità richiede di far conoscere i servizi e le attività offerte. E i giovani rischiano di rimanere e di sentirsi sempre più soli*

Una veduta della chiesa di Gaggio Montano

# Lizzano e Gaggio, una zona non facile

Anche la Zona pastorale di Lizzano e Gaggio Montano ha celebrato, la scorsa domenica 25 novembre, la sua Assemblea di Zona. Diversi gli spunti emersi all'interno dei quattro ambiti d'azione indicati dall'arcivescovo Zuppi: catechesi, giovani, carità e liturgia. Il fatto che non si tratti di una Zona «facile», anche solo per la sua ubicazione geografica montana, è stato uno degli argomenti realisticamente affrontati dai partecipanti all'incontro.
«Per quanto riguarda la catechesi – spiegano dal gruppo incaricato di questo settore – notiamo purtroppo una certa carenza di persone disponibili e, quindi, difficoltà di aiuto e ricambio per le catechiste più anziane». «Abbiamo anche rilevato come si renda urgente coinvolgere maggiormente le famiglie, soprattutto nella frequenza assidua alla Messa domenicale – osservano –. Ci troviamo anche a fare i conti con una certa stanchezza e mancanza di innovazione che si ripercuote inevitabilmente sugli oggetti della catechizzazione, specie i più piccoli. Notiamo, da parte loro, una certa immaturità ed impreparazione di base, nonché una certa carenze nelle conoscenze di base. Spesso li troviamo stanchi, impegnati in veri e propri "tour de force" fra attività sportive ed extra scolastiche alle quali il catechismo si aggiunge: ne risentono negativamente l'attenzione e la partecipazione attiva». Oggetto di discussione è stato anche l'ambito giovanile, sempre particolarmente delicato e tanto più in un contesto particolare come quello della montagna bolognese. «I nostri giovani troppo spesso si ritrovano a vivere un certo isolamento – raccontano dal gruppo competente –. Qualche adolescente presente all'incontro ci ha raccontato come, nel proprio gruppo, avverta la necessità di "staccare", di fare qualcosa che sia altro rispetto ai compiti e alle questioni della vita ordinaria». «Dobbiamo agevolare questo slancio, possibilmente affiancando a questi giovani altri giovani, magari più grandi e impegnati – proseguono – perchè oggi i nostri ragazzi sono assetati di testimoni autentici, innamorati del Signore». Il tema della carità ha evidenziato, invece, la necessità di informare in maniera capillare il territorio delle varie iniziative di assistenza e ascolto presenti. «Ci è sembrato fondamentale muoverci in questo senso, alla luce dalla solitudine sociale, delle persone malate e delle povertà materiali presenti» hanno spiegato gli oeratori. Molto lavoro attende inoltre il settore liturgico, dopo che l'Assemblea ha constatato come nella maggioranza dei casi «le criticità siano riferibili alla mancanza di volontari. Forse – si interrogano i membri del sotto–gruppo incaricato – in passato non si è fatto abbastanza per seminare nella comunità la disponibilità non solo alla partecipazione alla Messa domenicale, ma anche ad un affiancamento ai più anziani in queste fondamentali mansioni. Nel caso degli Accoliti si rileva la scarsità di interscambio nel caso, per esempio, della distribuzione della Comunione a domicilio». «A volte si parte con entusiasmo – spiegano – ma non si arriva ad una conclusione precisa. Pensiamo ad esempio, a come gli stessi catechisti sospendano la partecipazione alla Messa subito dopo le prime Comunioni o le Cresime, dando un esempio non facilmente spiegabile ai bambini». Uno sguardo attento è stato posto anche sulle piccole comunità, spesso gravate da difficoltà logistiche o di trasporti. «Ci si è attivati, ad esempio, per accompagnare alla chiesa più vicina le persone senza automobile. Si cerca di dare aiuto, compagnia, affiancamento ai parroci – dicono dal Gruppo sulla liturgia –. Ci siamo anche chiesti come le tecnologie possano aiutarci, magari facendo arrivare nelle case delle persone più lontane le immagini della Messa domenicale della loro parrocchia». Un Assemblea vissuta, dunque, che ha messo in campo senza remore le difficoltà esistenti cercando l'aiuto di tutti per porvi rimedio. Un cammino che deve essere fatto innanzitutto di collaborazione fra le varie parrocchie che formano la Zona pastorale, ma anche di conoscenza e sinergia fra enti e persone. **(M. P.)**

## Saffi-Ravone, al via il lavoro insieme Una Pentecoste «infraparrocchiale»

Domenica scorsa la nostra Zona pastorale Saffi – Ravone ha tenuto la sua prima Assemblea zonale nella chiesa di San Giuseppe Cottolengo. È il primo atto pubblico che rende operativa questa nuova struttura pastorale voluta dall'Arcivescovo. Sono quattro le parrocchie che la costituiscono: il Cottolengo, appunto, San Paolo di Ravone, Santa Maria delle Grazie e Maria Regina Mundi. Presidente è stata eletta Celeste Pacifico di San Paolo di Ravone, che ha presieduto l'assemblea e in parrocchia è referente della Caritas e membro del Consiglio pastorale. Ci ha detto: «Con gioia e responsabilità, ho dato la disponibilità a prendere parte a questa nuova esperienza di fede e di condivisone tra le componenti della nostra realtà territoriale. Come presidente della Zona pastorale Saffi–Ravone, collaborerò con l'equipe composta dai rappresentanti delle quattro parrocchie, con don Astratti e con gli altri preti, diaconi e religiosi, con il fine di favorire la collaborazione tra i vari soggetti e di rappresentare, in Consiglio pastorale diocesano, gli elementi rilevanti e i percorsi avviati nella nostra Zona pastorale. Il mio impegno è dunque coordinare la conoscenza della nostra Zona che si appresta a diventare soggetto di riferimento all'interno di una rete di comunione e di fraternità e a servizio della società». Ha inoltre ribadito che «L'Assemblea è solo l'avvio per ascoltarsi, confrontarsi e raccogliere idee, spunti e ipotesi di lavoro nei quattro ambiti indicateci dall'Arcivescovo: giovani, carità, liturgia e catechesi, che verranno rilanciati in percorsi per la loro attuazione. A partire dalle esperienze e risorse già messe in campo nelle singole realtà parrocchiali, abbiamo avviato un percorso di reciproca conoscenza e di valorizzazione e arricchimento delle esperienze in atto per integrarle e tradurle in progetti che possano rispondere ai nuovi bisogni delle nostre parrocchie». La riunione delle quattro parrocchie è stata preparata con alcuni incontri cui hanno partecipato gli altri sacerdoti della Zona, rappresentanti delle religiose, i referenti di ogni parrocchia, alcuni diaconi e ministri istituiti facenti parte del gruppo dei facilitatori. La partecipazione all'Assemblea di quasi 200 persone ci ha fatto ben sperare anche se in futuro dovremo cercare di coinvolgere maggiormente le nuove generazioni, futuro della nostra Chiesa. Nella meditazione, commentando il brano di Atti 2 ho sottolineato che il fatto accaduto nel Cenacolo cinquanta giorni dopo Pasqua va compreso a partire da altre due effusioni dello Spirito: quella della sera di Pasqua (Gv 20) (la Pentecoste, per così dire, «sacramentale» per la remissione dei peccati») e quella in casa del centurione Cornelio in Atti 10 sui pagani, Pentecoste «extraecclesiale». Così ho definito Atti 2 la «Pentecoste dentro la Chiesa, "intraecclesiale"». Dando il via alla nuova Zona pastorale siamo chiamati a vivere quasi una nuova pentecoste «infraparrocchiale», perché le popolazioni che parlano lingue diverse sono spesso le nostre parrocchie, e all'interno di una comunità parrocchiale, i nostri stessi gruppi che devono cominciare ad udire il medesimo linguaggio pur parlando idiomi diversi. Questa è la similitudine che ho offerto ai fedeli della nuova Zona pastorale Saffi – Ravone all'inizio di un percorso che per diventare entusiasmante deve essere affrontato da subito come una vera sfida, mettendo da parte le amarezze per ciò che di nostro andremo a perdere, e cogliere nello stesso tempo le opportunità nuove che troveremo collaborando alla missione della Chiesa.

**don Alessandro Astratti, moderatore**

A sinistra, un momento dell'Assemblea della Zona pastorale di San Giorgio di Piano, Argelato e Bentivoglio
Sopra, la chiesa di Argelato

## Pianura, fare le cose con un cuore nuovo

DI FAUSTA MAZZA

Le undici parrocchie della Zona pastorale di San Giorgio di Piano, Argelato e Bentivoglio (San Giorgio di Piano, Cinquanta, Gherghenzano, Stiatico, Argelato, Casadio, Bentivoglio, San Marino, Saletto, Santa Maria in Duno e Castagnolo Minore) si sono riunite, per la prima Assemblea di zona, domenica 18 novembre, nei locali del nuovo Centro pastorale di Argelato, recentemente inaugurato. Dopo l'introduzione del presidente dell'Assemblea Mario Beghelli, il moderatore della Zona pastorale don Luigi Gavagna, commentando la lettura tratta dagli Atti degli Apostoli ha sottolineato che la parola del Signore ci interroga, perché è rappresentativa di questo momento e del significato di ciò che stiamo facendo. «Essa – ha detto – ci fa sentire il dono della Pentecoste, dello Spirito Santo che ci guida a fare questa Assemblea. La Pentecoste è frutto della Pasqua e mette tutti gli uomini in grado di parlare e di farsi intendere dagli altri, non solo all'interno della comunità cristiana, ma anche all'esterno, per far sapere a tutti che Gesù è l'unico e necessario Salvatore, che ci permette di essere veramente liberi, in una prospettiva positiva, senza paure od incertezze». «L'annuncio è importante, per cui dobbiamo interrogarci su cosa dobbiamo fare e su cosa dobbiamo costruire – ha continuato –. È come se il nostro cuore dovesse essere trafitto, perché è da questa ferita che passano grazia e salvezza. Se si apre la porta, il Signore entra. Da questa assemblea possiamo quindi aspettarci una esperienza di comunione, in cui farci compagni; infatti se siamo qui, condividiamo un desiderio che ci accomuna. Non dobbiamo preoccuparci di fare chissà quali cose, ma dobbiamo operare con uno spirito nuovo: piuttosto che pensare ad inventarci cose nuove, dobbiamo fare con cuore nuovo le cose di sempre».
Conclusa la parte introduttiva, si sono riuniti i quattro gruppi di lavoro chiamati a confrontare le proprie esperienze negli ambiti della Caritas, della Pastorale giovanile, dell'Azione liturgica e della catechesi, con la partecipazione di un centinaio di persone, in un clima di reale fraternità e di disponibilità alla conoscenza ed all'ascolto reciproco.
Nei prossimi giorni i risultati del lavoro dei Gruppi saranno esaminati, per raccogliere i suggerimenti che sono emersi e per poterli condividere.

*Gmg*

### «Live from Panama»

Anche la Chiesa emiliano romagnola celebrerà, in una maniera del tutto particolare, la prossima Giornata mondiale della gioventù in programma dal 22 al 27 gennaio del prossimo anno a Panama. Per iniziativa degli Uffici di pastorale giovanile di Bologna, Ravenna – Cervia, Parma e Forlì – Bertinoro si terrà infatti una due giorni in concomitanza della manifestazione internazionale, nelle date del 26 e 27 gennaio, nella sede dell'Unipol arena di Bologna. «Live from Jmj Panama 2019» è il titolo dell'evento, cui potranno prendere parte i giovani di età compresa fra i sedici e i 35 anni. Per sabato 26 il programma prevede, dopo l'arrivo pomeridiano, un momento di festa e convivialità durante la sera. Durante la nottata l'arena bolognese si collegherà via streaming con Panama, per partecipare alla Veglia presieduta da papa Francesco. Sarà possibile pernottare nella struttura ospitante, se muniti di sacco a pelo. L'indomani, dopo la colazione, sarà celebrata la Messa cui seguirà il pranzo conclusivo della due giorni. Le iscrizioni saranno effettuabili fino a venerdì 14 dicembre compilando il modulo disponibile all'indirizzo hiips://goo.gl/forms/GmZaDzutYc0590Bv2 e con una quota di partecipazione di 50 euro. Essa comprende il pass d'ingresso, l'assicurazione e i gadget dell'evento insieme ai pasti e alla compartecipazione alle spese comuni. La Gmg di Panama è l'edizione numero 34 della serie di eventi dedicati ai giovani voluta da san Giovanni Paolo II nel 1984. **(M.P.)**

don Lorenzo Pedriali

# Per una Chiesa attenta al mondo dei lavoratori

*Il primo compleanno di «Fico», il parco agroalimentare bolognese, ha (ri)acceso i riflettori sull'impegno dei cattolici a favore degli occupati*

DI MARCO PEDERZOLI

Il mese scorso si è festeggiato il primo compleanno di «Fico», il grande parco agroalimentare bolognese. Uan conferenza stampa ha fatto il punto sui primi dodici mesi di attività, fra risultati raggiunti e progetti da sviluppare. Alla cerimonia, a nome dell'arcivescovo Matteo Zuppi, era presente anche don Roberto Mastacchi, Vicario episcopale per il laicato, famiglia e lavoro. «La chiesa di Bologna guarda con attenzione a "Fico" come già è avvenuto dal suo sorgere e, prima ancora, nei confronti del Caab – ha detto don Mastacchi dopo aver impartito la benedizione ai presenti e aver rivolto loro un breve discorso –. E' un modo per dimostrare a chi è impegnato nel mondo del lavoro l'attenzione di sempre da parte della Chiesa cattolica». Grande è l'attenzione di "Fico" non solo alla materia prima e all'attenzione al territorio, nonché a chi vi opera, ma anche al tema del cibo come risorsa comune da non sprecare. «Il Papa, con un'espressione molto forte, dice spesso che il cibo che sprechiamo è come se lo rubassimo dalla mensa dei poveri di coloro che non c'è l'hanno – ha scandito don Mastacchi –. La fondazione "Fico" su questo sta portando avanti un lavoro anche educativo. Personalmente guardiamo volentieri e con benevolenza a questa iniziativa, dichiarandoci disponibili alla collaborazione». Un ulteriore segno di apprezzamento e vicinanza a "Fico", ma anche a tutti coloro che vi transitano e operano, è arrivato con la nomina di don Lorenzo Pedriali ad assistente spirituale del plesso. «Qui si ha davvero l'impressione di stare in una piazza – ha detto don Pedriali –, quelle stesse piazze spesso citate dal Papa e da monsignor Zuppi. Il nostro lavoro qui è ancora in fase embrionale: abbiamo una piccola cappella e qui a "Fico" celebriamo la Messa ogni domenica alle 16 – ha proseguito –». Diverso il quadro visto dal Caab, realtà già avviata da tempo e nel quale la Chiesa bolognese è impegnata anche nella distribuzione delle eccedenze ortofrutticole destinate ad enti caritativi. «C'è un bel gruppo di volontari, soprattutto al Caab. Per quanto riguarda "Fico" l'organizzazione è in itinere e – illustra don Pedriali – un po' alla volta, anche grazie alle suore Missionarie del lavoro, stiamo cercando di creare una rete importante anche qui». Prestano il loro servizio anche a "Fico", dunque, le sorelle dell'ordine religioso già storicamente impegnate nella realtà del Caab. «La nostra missione principale rimane quella di portare Cristo e il Vangelo là dove gli uomini passano la maggior parte del loro tempo, e cioé sul posto di lavoro – racconta suor Monique Badekou, delle Missionarie del lavoro –. Ci sforziamo non solo di portare la vicinanza e il conforto spirituale della Chiesa, ma anche di educare i lavoratori a testimoniare la loro fede sul posto di lavoro». Un modo per rendere a tutti, credenti e non credenti, la vita lavorativa e il rapporto coi colleghi piacevole e professionalmente incentivante. «Tutti dobbiamo lavorare affinché la comunità professionale nella quale operiamo sia un ambiente armonioso, specie se ci si professa cristiani – ha concluso suor Monique».

*coniugi*

### Incontro matrimoniale

Riprende con il nuovo anno il progetto di «Incontro matrimoniale», destinato alle coppie desiderose di rinnovare e rinvigorire il proprio e reciproco «sì». Il prossimo appuntamento è in programma a Bologna da venerdì 4 gennaio 2019, ore 20.30, a domenica 6 alle 17.30, e incentiverà il diaologo e la riflessione della coppia. Si partirà dalle testimonianze di tre coppie di coniugi e un sacerdote che, attraverso i loro racconti di vita vissuta, toccheranno vari aspetti formanti l'esperienza coniugale. Al termine ognuna delle coppie partecipanti sarà invitata a scambiarsi le proprie impressioni, ma in forma privata. L'iscrizione è aperta a coppie sposate e non, nonché appartenenti a qualsiasi credo oppure atee. La quota d'iscrizione è di 30 euro.

Si è svolta ieri ad Orano, in Algeria, la beatificazione del vescovo Pierre Claverie e di 18 compagni uccisi fra il 1994 e il '96

# Se l'amore per i fratelli conduce alla santità

Sopra alcuni monaci trappisti di Tibherine

Sopra, un ritratto di Mariele Ventre

DI FABRIZIO MANDREOLI

Orano è la città algerina di cui era vescovo Pierre Claverie ucciso il 1° agosto 1996 insieme al suo autista musulmano Mohammed mentre rientrava a casa. Ad Orano si è svolta ieri la beatificazione di Pierre Claverie e dei suoi diciotto compagni di martirio. Il rito della beatificazione avverrà così in Algeria: questo è un fatto importante per la piccola Chiesa locale e per i tanti amici musulmani che non hanno dimenticato Claverie, i monaci di Tibhirine e tutti gli altri religiosi che in nome dell'amicizia con questo popolo hanno deciso di non abbandonarlo nell'ora più difficile, pagando con la propria vita. Vite spese nel lavoro discreto e quotidiano per l'Algeria in un dialogo continuo con gli algerini e quindi con l'Islam per andare incontro all'«Altro». Il conoscere e il dialogare con l'altro diventeranno la cifra del ministero di Claverie, che lo porteranno ad affermare: «non solo io ammetto che l'altro è altro, soggetto a pieno titolo nella sua differenza, libero nella sua coscienza, ma accetto anche che egli possa possedere una parte di verità che manca a me». Nonostante il pericolo del terrorismo islamico i monaci, Claverie e diversi altri religiosi decisero di rimanere in Algeria accanto ai mussulmani vittime dello stesso terrorismo. Il motivo di questo rimanere può essere intravisto nel testamento di padre Christian De Chergè: «Non vedo come potrei rallegrarmi del fatto che questo popolo che io amo venisse indistintamente accusato del mio assassinio. Sarebbe pagare a un prezzo troppo alto ciò che verrebbe chiamata, forse, la "grazia del martirio". E' troppo facile mettersi la coscienza a posto identificando questa via religiosa con gli integrismi dei suoi estremismi». Come affermato dallo stesso Claverie: «La Chiesa compie la sua vocazione e la sua missione quando è presente nelle linee di frattura che crocifiggono l'umanità». Per l'importanza di tutto questo, i membri della Commissione per il dialogo ecumenico ed interreligioso hanno pensato a un incontro in cui vivere qualcosa insieme tra cristiani e mussulmani. Così nel pomeriggio di oggi alle 15.30 a Casa Santa Marcellina, in Pianoro, ascolteremo le parole coraniche ed evangeliche, e poi diremo parole comuni per chiedere il pentimento e la riconciliazione. In cinque donne si sono messe al lavoro, due cristiane e tre mussulmane, cercando testi sull'adorazione di Dio e sulla fratellanza. La speranza di un modo diverso di parlarsi e di incontrarsi sostiene l'incontro a Casa Santa Marcellina dove mussulmani e cristiani, uomini e donne sono invitati. E sarebbe bello che ogni credente portasse un amico o un'amica dell'altra fede.
*(hanno collaborato: Elsa Antoniazzi e Samiel Melake)*

*Antoniano*

### Al «Cantanatale» per ricordare Mariele

Sarà la parrocchia del Corpus Domini (via Enriques, 56) ad ospitare il «Cantanatale», l'appuntamento canoro organizzato dalla fondazione «Mariele Ventre». L'appuntamento è per sabato prossimo, 15 dicembre, alle ore 15.30 con il «Racconto ai ragazzi del Natale e del Presepio», con la partecipazione di Giorgio Comaschi. Spazio alla musica con l'armonica di William Tedeschi e il coro «Vecchioni di Mariele», senza dimenticare la partecipazione dei bimbi della scuola materna «Corpus Domini» e di quelli della primaria «Mariele Ventre» di San Pietro in Casale. Condurrano la serata Valter Brugiolo e Gisella Gaudenzi. Alle 18, in occasione del 23° anniversario dalla morte della storica direttrice dello «Zecchino d'Oro», l'arcivescovo Zuppi presiederà la Messa animata dal coro «Le verdi note».

*Natale*

## Gara dei presepi, l'invito di monsignor Zuppi

*Pubblichiamo la lettera dell'arcivescovo Matteo Zuppi, scritta in occasione della gara diocesana dei presepi.*

Carissimi,
la gara Diocesana "Il Presepio nelle famiglie e nelle collettività" giunge alla 65a edizione. Anche quest'anno vi invito a partecipare in una lieta gara di fede, bellezza e fantasia: nelle famiglie, nelle scuole, nei luoghi di lavoro, in ogni ambiente dove si vive, la presenza del presepio è una occasione per chi lo fa e per chi lo contempla. La Gara si rivolge a tutti, perché nessuno è escluso dall'annuncio e dal compito di ripeterlo, e ciascuno può dare un suo prezioso contributo nel calare la memoria della nascita del Figlio di Dio, primo dono agli uomini, nella sensibilità del nostro tempo e delle nostre storie.
Chi lo fa annuncia come la Parola vivente di Dio si sia fatta carne e dono per gli uomini, e ne abbia condiviso ogni condizione; chi lo contempla si avvia ad un incontro decisivo per la sua vita, e nelle figure del presepio, soprattutto nella santa Vergine Maria e in san Giuseppe, può trovare modelli di accoglienza di Gesù, bambino e povero, di tutto bisognoso ma soprattutto di amore. Siate lieti nel fare il presepio e rallegratevi della presenza di Gesù, riflettendo sul significato di ciò che fate, e gustando la letizia incancellabile che il Salvatore ha portato agli uomini.
Vi auguro di cuore un Santa Natale e invoco su di voi la benedizione del Signore

**Matteo Maria Zuppi, arcivescovo**

*La Parola della domenica*

## Giovanni Battista e quel «passaggio» nel Giordano La vera conversione? Obbedienza alla Parola di Dio

*Prosegue, su Bologna Sette e 12Porte, la rubrica dedicata al Vangelo domenicale: questa settimana commentiamo Luca 3,1–6.*

DI MIRKO CORSINI

La pagina sacra di questa domenica ci presenta il Battista che si fa voce di una parola nuova all'uomo: il Vangelo di cui il ministero di Gesù ne sarà manifestazione piena. Ciò avviene lontano da quel potere politico e religioso descritto all'inizio del testo. La Parola divina scende su un figlio di un sacerdote che non seguirà le orme paterne ma si porrà lontano dalle dinamiche sacrificali del Tempio antico. Il luogo non è casuale: è il fiume Giordano. E' il fiume che il popolo passò dopo il cammino dell'Esodo. E' il fiume del confine tra il momento del cammino verso il dono di Dio e la terra che Dio dona: tra la ricerca e l'incontro. Ciò che era immagine, con Giovanni, si ripropone come l'inizio della realtà portata da Gesù. L'uomo che desidera entrare nella gioia del Vangelo è obbligato ad un gesto di immersione, un gesto che, anche in Giovanni sarà immagine: l'uomo vecchio viene purificato perché si ottenga una persona nuova. È la parola conversione che permette di entrare nella nuova terra promessa. Conversione significa cambiamento, ma un cambiamento che deve riguardare l'agire prima ancora che l'accoglienza mentale. Se non mi converto con la vita, a poco serve una mente nuova che solo conosce. «Non chi dice Signore, Signore, entrerà nel Regno; ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli – dirà Gesù, nel suo ministero». Un fare che non è valutazione matematica di risultati, ma che riporta a una volontà–attiva, sincera, di compiere gesti nuovi; un «fare» che deve essere imitazione del cuore del Padre. Usando un'espressione paolina, potremmo dire che è convertito colui che ha gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: un vivere pro–l'altro. Il convertito, il discepolo, è colui che se prima viveva per se stesso, ora vive per l'altro con lo sguardo divino. E proprio perché quest'uomo diviene uomo dello Spirito, il peccato è perdonato. Il Battista è certamente l'overture del ministero di Gesù che sarà diretto primariamente a quel popolo che appare lontano dalle logiche del potere, descritte all'inizio del testo. Non è possibile attendere il Signore in modo passivo, aspettando che il tempo passi e riveli il futuro, ma è richiesto di essere attivi nelle dinamiche di Dio; vale a dire cambiare modo di agire per lasciarsi cambiare anche nel modo di pensare. Ciò è possibile a chi crede e si lascia condurre dall'azione dello Spirito, permettendo alla Parola di venire su di lui. La conversione ha dunque inizio con l'obbedienza a una parola nuova, di Dio, rivolta alla mia vita. Questo passaggio nel Giordano, questa immersione nelle acque, permetterà di fare entrare nella storia, le logiche di Dio che faranno vedere a «ogni uomo la salvezza di Dio» perché nessuno è escluso da quest'invito. Ogni uomo è chiamato a passare dalla ricerca della terra promessa alla gioia di goderne. Questa è la buona notizia di cui Giovanni diviene profeta.

*clero*

### Ad Assisi la «tre giorni» invernale

È datata 12 novembre la lettera con la quale l'arcivescovo Zuppi ha invitato il presbiterio diocesano alle «Giornate invernali» che, come lo scorso anno, si terranno ad Assisi fra il 7 e il 10 gennaio. «Una proposta che permette di gustare la preghiera, il riposo e la fraternità – ha scritto monsignor Zuppi – accanto a momenti di riflessione». Ricco il programma, che si aprirà con la «lectio» sugli Atti di don Maurizio Marcheselli. Particolarmente atteso l'appuntamento mattutino di martedì 8, quando l'arcivescovo Lorenzo Ghizzoni di Ravenna – Cervia presiederà un incontro su «L'impegno della Chiesa per la prevenzione e tutela dei minori». L'indomani sarà invece don Stefano Guarinelli a guidare la riflessione su «Maturità e celibato: esercizi di guerra e pace» mentre, nel pomeriggio, padre Amedeo Cencini parlerà de «Le età della vita nel ministero». La tre giorni si chiuderà con l'incontro plenario del presbiterio insieme a monsignor Zuppi. Le iscrizioni saranno effettuabili sino al 15 dicembre scrivendo a csg3@bologna.chiesacattolica.it

Sopra I Re Magi di Elisabetta Bertozzi. A destra Madonna con Bambino di Luigi E. Mattei

## Nel Cortile d'Onore di Palazzo d'Accursio fa il suo ingresso il «Presepio dei Magi»

Giovedì 13, Festa di santa Lucia, alle ore 17, nel Cortile d'Onore di Palazzo d'Accursio, sarà inaugurato dall'Arcivescovo e dal Sindaco il «Presepio dei Magi», appositamente realizzato da Elisabetta Bertozzi, alla quale dobbiamo i Re Magi, e da Luigi E. Mattei, al quale dobbiamo la Vergine, il Bambino e san Giuseppe. Nel cuore della città fanno dunque il loro ingresso i Magi, con la loro aura arcana, portatori di doni simbolici che esprimono la sapienza profetica, e riconoscono con l'incenso che Gesù è figlio di Dio, con l'oro che è re dei re, e con la mirra – unguento per l'unzione dei cadaveri – che è destinato a morire senza conoscere la «corruzione del sepolcro», per poi risorgere e portare a tutti salvezza e perdono. Sono le «primizie delle genti», vengono da lontano, quasi ad annunciare anche che Gesù non sarà pienamente riconosciuto dalla sua gente: sono i primi di una lunga teoria di popoli che nei secoli riconosceranno in Gesù il Salvatore. Sulla base dei doni, il numero dei Magi è stato fissato a tre: rappresentanti, con i diversi tratti somatici e i diversi costumi, dei tre continenti allora conosciuti, delle tre età dell'uomo, delle tre categorie della società (produttori, sacerdoti, guerrieri): in sintesi, dell'universo intero che si accosta a Gesù. Opera in terracotta, che richiama la grande storia della terracotta bolognese, e suggestivamente ambientata, i Magi di Elisabetta Bertozzi sono enigmatici e misteriosi, nella più classica delle tradizioni che vede nel loro corteo, a Bologna e ovunque, l'opportunità di avvicinare ciò che appare lontano e che invece, oltre ogni attesa, si rivela profetico, necessario e prossimo. La Famiglia santa alla quale giungono è opera di Luigi E. Mattei: una Vergine Maria pensosa e adorante, contempla il Figlio misterioso anche per lei, al quale offre per prima una dimora terrena, e un Giuseppe pensoso, che si affaccia – come ogni padre – sull'arcana intimità della Madre e del Figlio, che ci spalanca le braccia, e che dovrà custodire. Il Presepio dei Magi, curato dal Centro Studi per la Cultura popolare, è prima tappa del percorso natalizio «Presepi in città», che in 41 tappe porta a visitare i presepi più significativi.

**Gioia Lanzi**

### «Tombola delle Migrazioni» con Cefa Onlus

Martedì 11 dalle 9.30 alle 12.30 all'Istituto di istruzione superiore Belluzzi–Fioravanti (via Cassini 3) Cefa Onlus organizza la Tombola delle Migrazioni. La Tombola sarà condotta da Patrizio Roversi (giornalista e divulgatore) e da un esperto Cefa, che dialogheranno insieme su storie, dati e fatti legati ai numeri della tombola, pretesto per riflettere sulle tematiche delle migrazioni e dell'inclusione sociale. La Tombola educativa è elaborata all'interno del progetto di Educazione alla Cittadinanza globale «Facciamo Tombola!», sui temi dell'inclusione sociale e della multiculturalità. Il format sarà una classica tombola, ripensata in modo educativo: ogni numero estratto diventa un dato, un fatto o una storia che parla di migrazioni, multiculturalità e inclusione sociale. I numeri diventano così un modo per affrontare diverse tematiche, approfondendone gli aspetti più complessi. L'evento è riservato alle scuole e coinvolgerà circa 180 studenti.

Qui accanto, Patrizio Roversi, che condurrà la «Tombola delle Migrazioni»

«Tutti più missionari: animatori della carità, tessitori di comunione» è stato il tema dell'Assemblea di Caritas parrocchiali e associazioni benefiche

# Sotto l'ombrello di Mary Poppins

Un momento dell'Assemblea della Caritas

Aveva un titolo suggestivo, «Tutti più missionari: animatori della carità, tessitori di comunione», la 28ª Assemblea delle Caritas parrocchiali e delle Associazioni caritative della diocesi che si è svolta sabato scorso. L'assemblea è stata quest'anno particolarmente partecipata ed intensa, per i contenuti ed i temi affrontati. Don Massimo Ruggiano, Vicario episcopale per la Carità, ha guidato un momento di preghiera iniziale con una breve meditazione sulla centralità dell'azione dello Spirito Santo a partire da un brano

*Come la protagonista del film, la rete solidale diocesana è capace di aiutare con inventiva e leggerezza i «piccoli» in difficoltà, così come i tanti «Mr. Banks» che ancora faticano a farsi coinvolgere*

degli Atti. L'assemblea è stata anche occasione per un passaggio di testimone: a nome di tutti i presenti, in un'atmosfera di schietta amicizia, don Ruggiano ha potuto esprimere un corale ed affettuoso ringraziamento al diacono Mario Marchi che a settembre di quest'anno ha terminato il mandato di direttore della Caritas diocesana ed ha poi calorosamente accolto il neo nominato don Matteo Prosperini, già direttore dell'Ufficio per la Pastorale sociale e del lavoro. Le prime parole di don Matteo sono state di ringraziamento, nella consapevolezza del dono e dell'impegno che è il servire. Parole di gratitudine anche nei confronti di tutti i presenti, animatori della carità. Una gratitudine che don Prosperini lega a quell'atteggiamento di dolcezza che l'animatore della carità sa esprimere proprio con tutti: parroci, altri animatori e – naturalmente – con i poveri. L'immagine evocata è stata quella di una Caritas–Mary Poppins, capace di aiutare con inventiva, leggerezza e senza sostituirisi «i piccoli» in difficoltà, così come i tanti «Mr. Banks» che ancora faticano a farsi coinvolgere, se addirittura non si ritraggono con ostile diffidenza. Al centro degli interventi che si sono susseguiti nell'arco della mattinata, il ruolo che le Caritas parrocchiali sono chiamate a svolgere in diocesi, come protagoniste ed animatrici di un cammino di missionarietà ed apertura verso la città degli uomini, ma anche di più profonda collaborazione e comunione nelle zone pastorali. Molto apprezzata la relazione di don Luca Facco, da otto anni direttore della Caritas diocesana di Padova, che ha tratteggiato il ruolo – ancora attualissimo – e l'identità specifica della Caritas nella Chiesa così come san Paolo VI l'ha di fatto «inventata» nel 1971, da poco terminato il Concilio. Una Caritas voluta e nata per essere a servizio prima di tutto della Chiesa, della quale il santo Papa intuiva le fragilità. Una Caritas con «una prevalente funzione pedagogica» quindi, come ricorda l'articolo 1 dello statuto; cioè capace di stimolare, educare, sensibilizzare e coinvolgere l'intera comunità cristiana, a partire dall'incontro personale con i poveri. Don Facco ha poi descritto il cammino della Caritas diocesana di Padova, condividendo con l'uditorio la ricca esperienza di una Chiesa sorella. L'arcivescovo Zuppi ha poi chiuso i lavori ricordando l'urgenza, oggi più che mai, di «combattere la povertà per evitare una guerra fra poveri», attenti sempre ad agire con attenzione e tenerezza, ma anche con intelligente fermezza. L'invito è stato quello ad operare per una cultura non giudicante, evitando semplificazioni, orientati dalla fede a ciò che l'oggi ci chiede. La mattina si è conclusa in cappella con il mandato impartito dall'Arcivescovo a tutti gli operatori della carità. Prossimo appuntamento sarà nella parrocchia di San Martino di Bertalia sabato 15 dalle 9.30 alle 12.30, con il ritiro di Avvento guidato da don Matteo Prosperini dal titolo: «Fratello Lupo: la carità include».

**Équipe Caritas Diocesana**

## Freddo, la città si mobilita in aiuto di anziani e senzatetto

È operativo il Piano Freddo messo a punto dal Comune, insieme ad Asp Città di Bologna, parrocchie e associazioni, per dare un tetto a chi non ce l'ha. Ben 261 i posti a disposizione.Tra le novità, l'attività dell'Help Center che diventa itinerante, per intercettare meglio le persone che vivono in strada. Inoltre, viene messa a disposizione dei cittadini una email (instrada@piazzagrande.it) per segnalazioni, mentre per donare c'è il Centro servizi Giacomo Lercaro in via Bertocchi 12. Entrando nel dettaglio il Piano Freddo che si concluderà il 31 marzo 2019, assicura l'accoglienza notturna (dalle 19 alle 9) in un luogo protetto alle persone che dormono in strada. L'accoglienza nelle ore diurne all'interno delle stesse strutture è garantita, qualora scatti l'allerta per neve o freddo intenso. Di giorno è garantito comunque un riparo dalle 10 alle 18 ad accesso libero e diretto al Laboratorio di comunità E–20 e al Laboratorio di comunità BelleTrame di via don Paolo Serra Zanetti 2 (sabato, domenica e festivi). Tra le realtà aperte per l'accoglienza (solo maschile) troviamo sei parrocchie: Sant'Antonio di Padova in via della Dozza 5/2 (12 posti); San Bartolomeo della Beverara in via della Beverara 90 (4 posti); Sant'Andrea di Bondanello a Castel Maggiore (6 posti); Santa Rita in via Massarenti 418 (4 posti); Capanna di Betlemme a Funo di Argelato (6 posti); San Domenico Savio in via Andreini 36 (3 posti). Oltre ai senzatetto, quest'anno il Piano Freddo guarda anche agli anziani in condizione di fragilità che rischiano lunghi periodi di isolamento. Per questo, gli anziani fragili individuati dall'Ausl saranno contattati al telefono del servizio di E–care di Cup2000. Una macchina imponente quella del Piano Freddo che vede schierati in prima linea un esercito di volontari che, tra l'altro, servono pasti caldi nelle strutture di accoglienza.

**Federica Gieri Samoggia**

*per l'acquisto di defibrillatori*

### Da Majani e Cri un «dolce soccorso»

«Majani 1796», storico marchio bolognese del cioccolato, affianca Croce rossa italiana nell'operazione «un'Italia che aiuta» e lo fa attraverso il più classico dei suoi prodotti: il Cremino Fiat, «vestito» per l'occasione con lo speciale abito dell'astuccio «Crimino». La confezione – presentata in espositori da banco che illustrano l'iniziativa – contiene 4 Cremini classici alle nocciole e mandorle. Per ogni scatolina venduta, Majani devolverà 60 centesimi al progetto «Dolce soccorso Crimino» il cui obiettivo è contribuire, con Croce rossa italiana, all'acquisto di defibrillatori automatici esterni da donare ai Centri anziani. La distribuzione capillare del «Crimino» sarà assicurata dai 160000 volontari dei Comitati di Cri e dalla rete nazionale di vendita Majani. L'operazione proseguirà fino ad aprile 2019 e sarà improntata ai principi chiave di trasparenza e tracciabilità, per tutte le fasi dell'iniziativa.

# Il viaggio dell'arcivescovo in Sud Sudan

*Con Zuppi don Dante Carraro, direttore dell'ong Medici con l'Africa Cuamm*

Lo aveva annunciato lo scorso 10 novembre al Teatro Manzoni al Meeting annuale del Cuamm, e ora il progetto si concretizza: l'arcivescovo Matteo Zuppi va in Sud Sudan, uno dei Paesi più martoriati al mondo, insieme a don Dante Carraro, direttore di Medici con l'Africa Cuamm, ong impegnata nel Paese dal 2006. Obiettivi del viaggio: richiamare l'attenzione su un dramma dimenticato, nel solco di una vicinanza espressa in più occasioni da papa Francesco, e coltivare semi di pace e di speranza a partire da un impegno sul campo. Il viaggio, della durata di pochi giorni, avrà inizio oggi e prevede due tappe: una a Juba, la capitale del Sud Sudan, dove l'Arcivescovo potrà avere un primo incontro coi volontari del Cuamm e con alcuni rappresentanti istituzionali. Successivamente la delegazione si sposterà a Rumbek, nello Stato dei Laghi, dove don Dante Carraro accompagnerà l'Arcivescovo a visitare uno dei cinque ospedali sostenuti dal Cuamm nel Paese per toccare con mano le attività a favore di mamme e bambini nell'«ultimo miglio del sistema sanitario». «È per noi un onore e un privilegio poter avere al nostro fianco monsignor Zuppi, così attento e sensibile al tema della pace e al grido di un popolo, quello sud sudanese, colpito dalla fame e piegato da conflitti interni che generano tanta sofferenza – dice don Dante Carraro –. Il Cuamm, da più di 10 anni, sta cercando di fare la propria parte a fianco di questa gente, restando sul campo anche nei momenti più difficili, nonostante l'insicurezza e gli ostacoli, per seminare con l'impegno sul campo un po' di pace e di speranza, portando cure e assistenza a mamme e bambini, le fasce più deboli della popolazione. Ma la strada è ancora lunga e c'è bisogno dell'aiuto di tutti. Non ci interessano proclami, parole e manifesti, vogliamo partire dalle tante vite spese, quelle dei nostri volontari impegnati a Yirol, Cuibet, Maridi, Rumbek, Lui, Nyal. Per questo la nostra visita non si fermerà in capitale ma arriverà proprio a quell'ultimo miglio da cui in realtà vogliamo partire, dai più poveri e dai più dimenticati, per costruire un futuro più giusto per tutti». Medici con l'Africa Cuamm è in Sud Sudan dal 2006, anno in cui avvia l'intervento di riabilitazione dell'ospedale di Yirol nello Stato dei Laghi. Allarga poi il raggio d'azione anche all'ospedale di Lui, nel Western Equatoria. Dal 2014 avvia un intervento

nella contea di Rumbek Nord, dove lavora insieme all'Ufficio sanitario per attivare le strutture sanitarie esistenti e per promuovere l'erogazione di servizi sanitari di base anche a livello di comunità. Oggi l'intervento interessa complessivamente 12 Contee, distribuite su 5 Stati e in particolare: 150 strutture sanitarie periferiche; 5 ospedali; una scuola per ostetriche locale.

### «Non perdiamo la testa»

Si conclude il corso per familiari, volontari e assistenti degli anziani sul tema «Conoscere ed affrontare la demenza», organizzato dall'associazione «Non perdiamo la testa» della parrocchia di Santa Maria degli Alemanni (via Mazzini 65). Martedì 11 dalle 15.30 alle 17.30 si terrà l'ultimo incontro, sul tema: «I farmaci per i disturbi cognitivi e comportamentali»; relazionerà Monica Bacci, geriatra. Poi riflessioni sui temi trattati. Info: tel. 3496283434.

## Comunale, si chiude con la lirica

Sabato, ore 20, al Teatro Comunale, la stagione lirica 2018 si conclude con Don Giovanni, la seconda tappa della collaborazione artistica tra Mozart e il librettista Lorenzo da Ponte. Sul podio Michele Mariotti, la regia porta la firma di Jean-François Sivadier. Nel cast Simone Alberghini, Stefan Kocan, Federica Lombardi, Paolo Fanale, Salome Giusti, Vito Priante. È questa una nuova produzione del TCBO con il Festival di Aix-en-Provence, Opéra National de Lorraine, Théâtres de la Ville de Luxembourg. Repliche fino a domenica 23.

### Appuntamenti artistici della settimana

Sturmtruppen

**San Giacomo Festival** presenta oggi, nell'Oratorio di Santa Cecilia (via Zamboni) ore 18, un concerto di Ludovico Troncanetti, pianoforte. Musiche di Liszt, Schumann, Rubinstein. Venerdì, stesso luogo e orario, concerto del duo Lodovico Parravicini, violino, e Nicolò Parravicini, pianoforte. Sabato concerto del DuoDecima. **Organi antichi**, domenica 16 alle 18, nella chiesa di Granarolo presenta un omaggio a Gioacchino Rossini nel 150° anniversario della morte. Canta il Coro della Cappella musicale di San Petronio, diretto da Michele Vannelli; Andrea Macinanti, organo.
Mercoledì 12 alle 21 all'Unipol Auditorium (via Stalingrado, 37) si conclude la rassegna **1914–1918: La Grande Guerra – Versi di trincea**, di Gruppo Unipol e Musica Insieme. Vittorio Franceschi leggerà Guillaume Apollinaire. Sul palco i pianisti Roberto Prosseda e Alessandra Ammara, musiche di Poulenc, Debussy e Ravel.
È in corso a Palazzo Fava la mostra **«Sturmtruppen 50 anni»**, realizzata da Genus Bononiae e Fondazione Carisbo con Eredi Bonvicini. Aperta fino al 7 aprile.

## «Avvento in musica» in Basilica

Per «Avvento in Musica», oggi alle 12, nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 4), durante la liturgia della domenica, il Coro polifonico di Ruda diretto da Fabiana Noro, propone la Messa Dalmatica per soli, coro maschile e organo di rarissima esecuzione. Domenica 16 il Gruppo vocale «Heinrich Schutz», Roberto Bonato direttore, Enrico Volentieri organo, esegue la Missa in sol minore a 4 voci e organo di Giovanni Battista Martini. La produzione sacra di padre Martini comprende una quindicina di Messe concertate. Il manoscritto di quella in programma è conservato nel Civico Museo bibliografico musicale di Bologna.

## Concerto per un sorriso Sul palco l'Accademia bizantina

Per il terzo anno Bologna Festival collabora con la Fondazione «Face3D» per l'iniziativa benefica «Concerto per un sorriso» che domani, alle ore 20.30, al Teatro Comunale, vedrà impegnati Accademia Bizantina, il contralto Delphine Galou, artista molto esperta nella vocalità barocca, e Ottavio Dantone, clavicembalista e direttore di prestigio. Il programma si riferisce ad alcuni momenti fondamentali del pensiero strumentale e vocale tra Seicento e Settecento. Dal Monteverdi sacro della Selva morale e spirituale al Vivaldi teatrale del Giustino e dell'oratorio Juditha Triumphans che contiene arie solistiche di grande forza espressiva come «Agitata infidu flatu». Tra le pagine strumentali spicca il concerto vivaldiano per viola d'amore RV 394 affidato ad Alessandro Tampieri. Quest'anno la serata sarà arricchita dalla presenza dell'artista Paola Epifani, conosciuta come Rabarama in tutto il mondo per le sue sculture. Rabarama ha voluto donare a Face3D un pezzo unico, ideato e creato solo per la Fondazione, che rappresenta una maschera. Esso sarà svelato al pubblico prima dell'esecuzione musicale.

**Chiara Deotto**

L'opera d'arte, datata 1382, reca la firma del noto pittore bolognese Simone dei Crocefissi ed è stato rinvenuto nei locali dell'Istituto «Zoni» delle suore della Carità

# L'apoteosi del dipinto dimenticato

## *Mercoledì prossimo alla Raccolta «Lercaro» verrà presentato il quadro smarrito dell'incoronazione di Maria*

L'Incoronazione della Vergine di Simone di Filippo Benvenuti detto «dei Crocifissi» (particolare)

DI **CHIARA SIRK**

In questo periodo, in cui Maria è particolarmente presente nella preghiera e nella devozione, Fondazione «Lercaro» e Istituto «Zoni» di Bologna, mercoledì 12, ore 18.30, negli spazi museali della Raccolta Lercaro (via Riva di Reno, 57) presentano la splendida tavola di Simone di Filippo Benvenuti detto «dei Crocifissi» (Bologna, 1330 ca–1399) raffigurante «L'Incoronazione della Vergine». Si tratta di una tempera su tavola firmata e datata 1382, custodita dalle Suore della Carità di santa Giovanna Antida Thouret all'interno dei locali dell'Istituto «Zoni», sorto accanto alla piccola chiesa di Santa Maria Incoronata, nel tratto di mura tra Porta San Vitale e Porta San Donato. Restaurata a cura della Fondazione «Lercaro» dal laboratorio di Camillo Tarozzi sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza archeologia, Belle arti e paesaggio per la Città metropolitana di Bologna, per gentile concessione dell'Istituto «Zoni», questo piccolo ma prezioso dipinto entra ora nel percorso museale della raccolta Lercaro per mostrarsi a tutti nella delicatezza dei colori e nella ricca simbologia dei significati. Merita di essere ricordata la sua storia, abbastanza «avventurosa». L'opera, giunta alla chiesa dell'Incoronata nel 1669 e collocata sull'altare maggiore in sostituzione dell'antico e ormai rovinato affresco dal quale si era originata la devozione a Maria Regina, secondo le fonti proveniva dalla Casa delle suore Terziarie dell'Annunciata in Borgo Orfeo, che l'avevano ceduta in cambio d'una copia dell'originale eseguita da un pittore del tempo. Sostituita a sua volta con una copia, dalla fine del XX secolo se ne erano perse le tracce fino allo scorso anno. Così la descrive per primo Guido Zucchini, nel 1934, sulle pagine della rivista «Il Comune di Bologna»: «È un'opera di maturità dell'artista. Su un banco ricoperto di un serico drappo stanno assisi il Redentore e la Vergine; il primo con la sinistra tiene lo scettro, con la destra pone la corona in capo alla Madonna, chino il capo in ossequio, conserte le mani in atto di sottomissione. Un ricco tendaggio, teso dietro il banco o trono, lascia intravedere alcune stelle dal cielo. Nell'alto, otto angeli, quattro per parte, chinano il capo simmetricamente in atto di adorazione». Ci ricorda il gesuita Andrea Dall'Asta, direttore della Raccolta Lercaro: «Il tema dell'Incoronazione della Vergine, che solitamente costituisce la scena finale dei cicli a lei dedicati, dopo la morte e l'assunzione in cielo, trova una sua autonomia iconografica e devozionale a partire dal XIII secolo». «Maria, che è ugualmente madre e figlia di Dio – prosegue Dall'Asta – diventa contemporaneamente simbolo dell'umanità salvata e glorificata per mezzo del sacrificio di Cristo, e della Chiesa, sua sposa. Si compiono così le parole del Cantico dei Cantici (4,8): «Vieni dal Libano, sposa, vieni dal Libano, vieni, sarai incoronata». In Simone dei Crocifissi l'iconografia è frequente. Tuttavia il dipinto ritrovato presenta una qualità pittorica altissima e un'integrità conservativa straordinaria». È possibile ammirare il capolavoro negli orari di apertura museo: giovedì e venerdì, 10–13, e sabato e domenica, 11–18.30. Ingresso libero.

*Seminario*

### L'ensemble Coelachantus

Domenica 16, alle ore 21, nel Seminario arcivescovile, si terrà il tradizionale concerto di Natale. L'ensemble Coelachantus, diretto da Fabrizio Milani, eseguirà un programma di canti polifonici. Dice monsignor Roberto Macciantelli, rettore del Seminario: «Da diversi anni proponiamo questo appuntamento aperto a tutti. Il tema riprende quello proposto nella festa di Ferragosto, ovvero "Fare posto a cose grandi", una frase di Aldo Moro. Questo periodo è un'occasione privilegiata per "fare posto"». Il direttore, maestro Milani, spiega che il coro proporrà un programma diviso in due parti. La prima con brani molto allegri del repertorio rinascimentale: «Ci muoveremo tra Bologna e Modena, con Azzaiolo, Banchieri, Gastolfi, e finiamo con Me vojo far na casa di Donizetti. Nella seconda, invece, intoneremo brani sacri natalizi di diverse estrazioni linguistiche. Sono composizioni ricercate e raffinate, dal punto di vista del testo e nell'armonia».

Le foto dell'artista emiliano immortalano alcuni tra gli aspetti più singolari della società cinese di 40 anni fa, visti attraverso lo sguardo occidentale

Paolo Gotti, «Scuola cinese»

### Paolo Gotti, immagini dalla Cina del '78

Inaugura sabato 15, alle ore 19, nella Temporary Gallery di Paolo Gotti (via Santo Stefano 91/a) la mostra «Cina 1978. Appunti di viaggio», una serie di scatti in bianco e nero del fotografo Paolo Gotti che documentano diversi aspetti di quella che era la Cina di quarant'anni fa. Nel luglio del 1978, Paolo Gotti prende parte a un viaggio d'inchiesta organizzato dall'Istituto politico culturale Edizioni Oriente di Milano per osservare da vicino la società cinese. Il reportage sarà poi pubblicato nella rivista quadrimestrale Vento dell'Est, attiva dal 1965 al 1979. La delegazione, di cui fanno parte una ventina di persone, parte dalla capitale Pechino per poi visitare le città di Dalian, Shenyang, Changchun, Harbin e i pozzi di petrolio di Daqing, fino ai confini settentrionali della Manciuria. L'indagine si inserisce all'interno di una situazione politica segnata dai clamorosi avvenimenti seguiti all'arresto della «banda dei quattro» che rappresentò la fine della Rivoluzione culturale, lanciata da Mao nel 1966. Le immagini scattate da Gotti immortalano alcuni tra gli aspetti più singolari della società cinese di 40 anni fa – così diversa dalla Cina contemporanea – visti attraverso lo sguardo occidentale: dai mezzi di trasporto, spesso bizzarri e improvvisati, alle insegne disegnate con i gessetti e ai grandi pannelli illustrati con fumetti promozionali, dalle ricamatrici tradizionali alle scuole speciali per bambini ipovedenti fino alle fabbriche che avrebbero portato in futuro il Paese a diventare la potenza economica che è oggi. La mostra, col patrocinio dell'Istituto Confucio dell'Università di Bologna, nasce dalla riscoperta dell'archivio relativo a quel viaggio, che recentemente ha fatto ottenere a Paolo Gotti l'assegnazione del Premio UVA dell'Università di Verona. Fino al 31 gennaio, orari: martedì–domenica, 10.30–12.30; 17–19,30. **(C.S.)**

Natività

*Pioggia di eventi musicali legati alla festa della Natività: dai brani più legati alla tradizione fino ai compositori moderni e contemporanei*

# Guida ai concerti di Natale tra gospel e classica

Concerti di Natale quasi ogni giorno, questa settimana, nelle parrocchie, nelle chiese e nei teatri. Segno che la tradizione resiste rinnovandosi.
Mercoledì 12, ore 21, torna sul palco del Teatro Duse l'Harlem Gospel Choir il più famoso coro gospel d'America. Fondato nel 1986 da Allen Bailey, il coro è formato dalle più belle voci di Harlem e New York City. L'Harlem Gospel Choir ha cantato per la famiglia reale inglese, per il presidente Obama, Nelson Mandela e per due pontefici. Anche le più grandi superstar hanno voluto collaborare con loro: da Andre Rieu a Diana Ross, da Bono ai The ChieNains. Decisamente più legato alla nostra tradizione il concerto proposto in San Colombano – Collezione Tagliavini, via Parigi, giovedì 13, ore 20.30. Saranno proposte musiche natalizie dal repertorio classico e popolare, con la partecipazione di Fabio Tricomi e Paolo Simonazzi che suoneranno lo strumento che per eccellenza evoca questa festa, la zampogna, Fabio Rinaudo, cornamusa, musette, sordellina, e Matteo Bonfiglioli e Liuwe Tamminga, organo e regale. Ingresso libero. Sempre giovedì, alle ore 21, nella basilica di San Martino Maggiore, via Oberdan 25, concerto di Natale con i grandi numeri dell'orchestra, coro, coro da camera e coro femminile del Collegium Musicum. Sotto la direzione di Enrico Lombardi, Roberto Pischedda e David Winton, saranno eseguite musiche di Francis Poulenc, Maurice Duruflé, Ferenc Farkas, Ralph e altri, natalizie e non. Ingresso libero. Numerosi gli appuntamenti del fine settimana. Sabato 15 alle ore 15, concerto di brani natalizi eseguiti dal coro Sant'Egidio di Bologna nella basilica di San Petronio. In programma brani di Couperin, Adam, Frank, Reger e altri. Il coro è diretto da Filippo Cevenini, Marco Bennardello, organo. Solisti: Marisa Marinucci, Sandra Franceschini, Giuseppe Guidi. Al Teatro Alemanni, via Mazzini 65, alle ore 16, concerto di Natale di musica classica con l'Orchestra giovanile di Bologna diretta da Stefano Chiarotti. Venti giovani musicisti sul palco saranno impegnati in un repertorio classico in occasione del Natale. Alle ore 21, nella basilica di San Domenico concerto del coro e dell'orchestra San Tommaso intitolato «Mozart torna in San Domenico». Ingresso libero. Domenica 16, alle ore 16, nella chiesa di San Silverio di Chiesanuova concerto di Natale con due cori: il Coro di San Michele in Bosco – Anvgd, Alberto Spinelli, direttore, Paolo Passaniti, organo, e il coro parrocchiale di San Silverio. A queste due formazioni si aggiungerà il coro degli studenti di quinta del Liceo musicale «Attilio Bertolucci» di Parma in un gemellaggio natalizio che presenta un nutrito programma di canti tradizionali, alternati a canti meno conosciuti e più recenti, anche di grandi compositori, come Bruno Bettinelli e John Rutter. L'iniziativa parte dalla parrocchia di San Silverio, come momento di ascolto gioioso e meditativo insieme e per far incontrare diversi modi di cantare in coro. Sarà un'occasione per ascoltare il suono del pregevole organo ottocentesco, la cui voce risalterà nei brani per organo solo che saranno eseguiti da Paolo Passaniti. Ingresso libero. **(C.S.)**

*Manzoni*

### Abbado alla Filarmonica

Martedì 11, all'Auditorium Manzoni, alle 20.30, l'Orchestra filarmonica di Bologna suonerà sotto la direzione di Roberto Abbado, insignito del Premio Abbiati, direttore musicale del Palau de les Arts Reina Sofía di Valencia e del Festival Verdi di Parma. Con lui sul palco la pianista Alice Sara Ott, apprezzata solista, invitata regolarmente dai principali direttori e dalle più importanti orchestre. La pianista, attualmente sotto contratto con Deutsche Grammophone, interpreterà il Concerto in La minore per pianoforte e orchestra, op. 16 di Edvard Grieg. Aprirà il concerto l'Ouverture «Genoveva» di Robert Schumann, mentre la seconda parte prevede la Sinfonia n. 1 in Do minore, op. 68 di Brahms.

A fianco, studenti universitari a lezione

# Il Natale che vince la paura cerca artigiani di speranza

*Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia dell'arcivescovo pronunciata nella Messa di lunedì in cattedrale in preparazione al Natale per studenti e personale docente e non docente dell'Università. Il testo completo è sul sito della diocesi*

DI MATTEO ZUPPI *

I sogni sono importanti. Tengono il nostro sguardo largo, ci aiutano ad abbracciare l'orizzonte, ci chiedono di coltivare la speranza nella vita quotidiana. «Un giovane che non sa sognare è un giovane anestetizzato; non potrà capire la vita, la forza della vita. I sogni ti svegliano, di portano in là, sono le stelle più luminose, quelle che indicano un cammino diverso per l'umanità. Ecco, voi avete nel cuore queste stelle brillanti che sono i vostri sogni: sono la vostra responsabilità e il vostro tesoro», ha detto Papa Francesco. Prepararci al Natale è trasformare i sogni di oggi nella realtà del futuro. Tanti oggi sperimentano solitudine e irrequietezza, avvertono l'aria pesante dell'abbandono. Gesù viene perché ne abbiamo davvero tanto bisogno, il mondo e la creazione tutta aspetta con ansia la luce che illumina le tenebre. Non è pessimismo, come la speranza non è ottimismo. Quanta sofferenza c'è nel mondo! Quanta ingiustizia! Quante rovine che dobbiamo guardare non con l'indifferenza di chi non si rende conto fino a che non ne è coinvolto direttamente, di chi registra nel suo cuore e si interroga delle tante domande di amore che non trovano risposta. La speranza ci libera dalla retorica della paura e dell'odio, dalla paura del futuro, e ci aiuta a vedere che nella vita esistono

*«Un giovane che non sa sognare è un giovane anestetizzato – dice papa Francesco – e non potrà capire la forza della vita»*

realtà belle e durature, per cui vale la pena di mettersi in gioco. È il diritto a credere che l'amore vero non è quello «usa e getta» e che il lavoro non è un miraggio da raggiungere, ma una promessa per ciascuno, che va mantenuta. «Quanto sarebbe bello che le aule delle università fossero cantieri di speranza, officine dove si lavora a un futuro migliore, dove si impara a essere responsabili di sé e del mondo!», disse Papa Francesco a noi.
Il Natale ha bisogno dell'attesa, della preparazione, della ricerca di tanti artigiani di speranza. E' il sogno grande e piccolo del Natale! Gesù ci porta a fare nostra la domanda di quel centurione. Le fede non è avere tutte le risposte ma andare da quell'uomo che parlava come nessun altro. Egli non poteva sopportare la sofferenza del suo servo. Non si pensa da solo, ma fa sua la richiesta del servo. Non va a domandare qualcosa per sé, ma per un altro. E' il noi. Possiamo non vedere e fare nostra la sofferenza di tanti intorno a noi? Anche noi andiamo da Gesù cercando aiuto di fronte a questa sofferenza che ci è insopportabile come quella di una persona che amiamo e non sta bene. Il centurione non è egocentrico, e quindi disinteressato. Non fa finta; non dice peggio per lui; non cerca un altro servo in sostituzione di quello rovinato; non clicca sul computer alla ricerca di un'altra emozione che eviti queste difficoltà. Va da Gesù e si incontra con lui e lui lo incontra. Tutto qui. Così inizia il Natale. Un incontro: Gesù, l'uomo che ci viene incontro senza pregiudizio e sospetto e ci dice: "Io verrò, a guarirlo". E' il Natale, l'incontro tra la sua grandezza e la nostra debolezza, tra lo spirito e la carne. E' incontro di cuore, nel profondo di quella mangiatoia che è il nostro cuore. Lasciamoci incontrare da Gesù. Apriamogli il cuore senza timore, senza le diffidenze che spengono la speranza e ci fanno credere così di essere noi stessi. Noi siamo noi stessi nell'incontro, perché l'uomo non è un'isola!

* arcivescovo

*il ricordo*

## «Malaguti fu un maestro di libertà»

La scomparsa di Maurizio Malaguti (28/11/2018), già docente di Filosofia teoretica all'Università di Bologna, presidente del Centro studi bonaventuriani di Bagnoregio, membro della Académie des sciences, arts e belles lettres di Digione – per richiamare solo alcune delle sue impegnative attività culturali – causa un grande dolore in chi – amico, collega, discepolo – l'ha conosciuto e amato. Ma insieme, anche se nel pianto e nel rimpianto, apre l'animo a una sorta di sommessa gioia. Si è chiamati a rendere testimonianza con la vita della limpidezza della sua coscienza, dell'equilibrio, della quieta ma forte passione per la verità, della sapienza cristiana che hanno animato la sua giornata e la sua attività filosofica, la ricerca della positività e della bellezza, la dedizione umile ma decisa all'amore: Dio, rivelato in Cristo. Discepolo di Teodorico Moretti–Costanzi, con il quale si laureò e di cui fu assistente, ne attinse l'amore ai padri della Chiesa e ai dottori medievali, in particolare ad Agostino e Bonaventura, prime fonti del criterio filosofico che guidò il suo studio di pensatori che vanno da Schopenhauer a Rosmini, da Nietzsche ad Heidegger, da Hegel a Blondel. I temi della verità e della libertà sono ricorrenti nella sua opera, dedicata alla metafisica classica e cristiana, rivisitata con le esigenze di un'ermeneutica attenta al dramma dell'uomo moderno. Una sensibilità finissima e una rara capacità di intuizione lo resero un maestro di grande disponibilità verso discepoli dei quali fu educatore e padre. In modo socratico, come poteva aver appreso da giovane alla scuola bolognese di Moretti–Costanzi, ma soprattutto aver ascoltato interiormente dal sussurro dello Spirito che lo abitava. Nella profonda consapevolezza, che traspariva da tutta la sua persona, che «il cuore è la radice dell'intelligenza». Cuore in senso biblico, sede del pensiero e dell'ineffabile delicatezza d'animo che ha reso inestinguibile quanto Maurizio Malaguti ha donato a tutti quelli che oggi lo piangono. Mi sembra corretto, ricordandolo col cuore stretto, ma nella luce del Risorto, richiamare una delle sue parole umili e alte: «Che cosa è filosofia cristiana? È un pensiero inattuale ancora, che si annuncia in chi ama raccogliere ogni traccia di luce per orientarla "in veritatem". Sorge nell'annuncio di un ecumenismo alto che non è ricerca di un minimo condivisibile, ma ricerca di sì alta intensità di pensiero perché ne venga più attenta pietas di riconoscimento e custodia di ogni desiderio di verità».

**Emanuela Ghini, carmelitana**

*la ricerca*

### Religioni e migrazioni

È un'analisi approfondita quella che si pone di fare l'incontro su i «Monoteismi in Emilia Romagna», che indagherà sui risultati di una ricerca condotta sulle migrazioni da un punto di vista prettamente religioso. Ad ospitare la conferenza sarà la sala «Guido Fanti» dell'Assemblea legislativa (viale Aldo Moro, 50) dalle ore 9.30 di domani. Organizzato dal medesimo ente, insieme con il Griss, l'Alma Mater e l'Opr, l'incontro si aprirà con i saluti istituzionali della presidente dell'Assemblea, Simonetta Saliera, e Paolo Capuzzo che dirige il Disci dell'Università. Dalle 10 i convenuti entreranno nel cuore della ricerca grazie alle spiegazioni dei ricercatori che l'hanno redatta, guidati da Pino Luca Trombetta. Seguirà la proiezione di un documentario sulle comunità religiose immigrate, curato da don Fabrizio Mandreoli. Dalle 12 spazio agli interventi dei rappresentati delle religioni, fra i quali Michel Charbonnier per i protestanti; Juan Andrés Caniato per i cattolici, Serafim Ropa per gli ortodossi e Yassine Lafram per i musulmani. Stefano Girotti modererà, dalle 14.20, alcune «Prospettive delle religioni nell'immigrazione» cui seguirà un dibattito.

## **Arte e fede.** Le pietre e i colori tra spiritualità e storia Timothy Verdon racconta le vere bellezze bolognesi

A partire dal recente Congresso eucaristico, dietro l'impulso del vicario generale per la sinodalità monsignor Stefano Ottani, si è costituito il gruppo informale «Arte e fede». L'idea iniziale era quella di riunire una sorta di confederazione fra «galassie» esistenti che già condividevano l'amore per l'arte e la fede nella nostra città. Così, sulla scia aperta lo scorso anno, si inserisce l'importante collaborazione fra la diocesi e monsignor Timothy Verdon, direttore del Museo dell'Opera del Duomo di Firenze. L'obiettivo che perseguiamo in questo progetto si ispira da vicino alla straordinaria attività promossa a Firenze: delle conferenze pubbliche al Battistero della città e la successiva pubblicazione, nel corso degli anni, di libri a disposizione di tutti per la conoscenza del patrimonio artistico attraverso la chiave della spiritualità attraverso l'arte. Timothy Verdon ci affiancherà per i primi due anni, con l'auspicio che la sua grandiosa opera fiorentina possa riprodursi in qualche modo anche da noi, pur nella declinazione del «genus loci» della nostra città. Durante l'anno pastorale in corso, un ciclo di tre «Lectio magistralis» declinate sui temi principali dell'Anno liturgico darà l'avvio al progetto biennale, che si allargherà il prossimo anno a un approfondimento sulle cinque maggiori chiese bolognesi e finalizzato alla pubblicazione di una guida a grande tiratura. Nelle «Lectio», Verdon tratterà dell'intero mistero cristiano: incarnazione e natività, passione e morte, risurrezione e gloria. Uno degli obiettivi sarà quello di illustrare come l'arte della Chiesa in ogni periodo ha compendiato l'intero mistero, anche nei suoi aspetti teologici. Parlerà di opere fatte per le chiese, e quindi un secondo obiettivo sarà di insistere sul rapporto delle immagini e degli edifici con la liturgia. Trattandosi di opere per la maggior parte appartenenti al periodo rinascimentale, una sottolineatura particolare riguarderà l'aspetto antropologico, ossia il contributo dell'arte cristiana dei secoli XIV–XVI alla costruzione di una consapevolezza collettiva del significato e della dignità della condizione umana secondo il Vangelo. L'ultima conferenza «sforerà» nella controriforma e nel barocco, trattati però come ulteriori dimensioni dell'umanesimo rinascimentali. Le tre conferenze avranno un complessivo andamento cronologico: dal primo '400 al '600. Le principali opere trattate saranno capolavori bolognesi: fra esse la porta maggiore di San Petronio; il Compianto di Santa Maria della Vita. L'intero ciclo porta il titolo «L'umanesimo cristiano nell'arte bolognese dal primo Rinascimento al Barocco». La prima conferenza nella cattedrale di San Pietro il 16 dicembre alle 15 è titolata: «L'antropologia del Santo Natale: Gesù Bambino e l'uomo Adamo nella Porta Maggiore». La seconda, il prossimo aprile, si chiamerà: «Mistero pasquale e pathos dell'umano: il Compianto di Niccolò dell'Arca». La terza, a maggio, sarà: «Visioni di gloria: capolavori bolognesi della Controriforma e del Barocco». Il metodo proposto per una fede che si riscopre attraverso l'arte è a dir poco rivoluzionario e si muove controcorrente rispetto ai manuali classici della storia dell'arte. L'idea centrale che guida questo metodo si può così sintetizzare: le opere d'arte e i luoghi di culto che le contengono, sono anzitutto documenti che attestano e ci rendono contemporanei ai vissuti di fede e ci permettono di incontrare quegli innumerevoli volti che ci hanno preceduto lungo i secoli. Queste opere d'arte che convenzionalmente riduciamo ad una lettura erudita, spesso fine a se stessa, furono create soprattutto per un popolo che non era a contatto con la ricchezza della Parola di Dio. Di fatto erano il veicolo ordinario attraverso cui la maggioranza delle persone nutriva il proprio vissuto di fede. Volendo utilizzare un termine un po' impreciso e forse inflazionato si parla di quella «Bibbia pauperum», che umilmente ha tradotto il testo scritto in immagine per l'annuncio del Vangelo. Rimettere in contatto e cogliere il contesto nativo di queste opere, ridonerà un contatto non con l'opera d'arte, ma con il nucleo costitutivo del Kerygma e, in questo senso, restituirà uno straordinario favore alla tanto proclamata e desiderata «nuova evangelizzazione». In questo senso, nella misura in cui ogni uditore delle «Lectio» che riuscirà a riformulare le proprie competenze storico–artistiche declinandole con questa nuova prospettiva dell'evangelizzazione, potrà farsi promotore di una feconda comunicazione del Vangelo attraverso l'arte che, già sappiamo, porterà grandi frutti. Ci sono molti altri itinerari che «Arte e fede» porta nella sua faretra cui si può qui soltanto accennare, come ad esempio il lavoro in sinergia fra la Facoltà teologica e a Comunità europea per istituire un percorso professionale per le guide. Si sta pensando di istituire, attraverso una presenza fissa un «info–point» per i turisti che potrebbero trovare dei sussidi–guide «ad hoc» per visitare la città nell'ottica della catechesi attraverso l'arte, arricchendo la loro visita con uno sguardo innalzato verso le cose «Che vediamo come attraverso uno specchio» (1 Cor 13). Arte e fede prosegue così il suo sogno di apertura alla bellezza per poter spezzare ancora oggi il pane del Vangelo a servizio della città degli uomini.

**Gianluca Busi**

Monsignor Timothy Verdon

## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

**OGGI**
Alle 10 nella parrocchia di San Pietro di Cento Messa e Cresime.

**DA DOMANI A MERCOLEDÌ 12**
In Sud Sudan, visita alle strutture assistenziali di Cuamm – Medici con l'Africa.

**GIOVEDÌ 13**
Alle 11 nella Basilica di Santa Maria dei Servi Messa per la festa di santa Lucia.
Alle 17 nel Cortile d'onore di Palazzo D'Accursio inaugura e benedice il presepio del Comune.

**SABATO 15**
Alle 9.30 in Seminario presiede il Consiglio pastorale diocesano.
Alle 15 nel Loggiato monumentale della chiesa di San Giovanni in Monte inaugura la «Rassegna dei presepi» organizzata dagli «Amici del presepio».
Alle 18 nella chiesa parrocchiale del Corpus Domini Messa in suffragio di Mariele Ventre nel 23° anniversario della scomparsa.

**DOMENICA 16**
Alle 10 nella parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa affida la cura pastorale di quella comunità a don Paolo Bosi.

Copertina sussidio

## «il Pettirosso». *Un sussidio sul significato delle statuine*

Come tutti gli anni è partito il mercatino di Natale del gruppo volontarie il Pettirosso, ma quest'anno abbiamo voluto riservare una sorpresa per i bambini. In occasione del Natale tutti ci apprestiamo a fare il presepio, chi grande, chi piccolo, con i più svariati materiali, con tanta fantasia, cercando di coinvolgere anche i bambini. Molto spesso accade che si mettono statuine per arricchire il presepio senza saperne il loro esatto significato. Ho pensato quindi, in accordo col nostro Arcivescovo, di preparare un piccolo sussidio che spieghi in modo semplice a grandi e piccoli il significato delle statuine. L'ho fatto perché, chiunque si appresti a fare il presepio si ricordi che anche i personaggi che lo animano non sono casuali, ma hanno un ruolo preciso, anche nella loro semplicità. Il presepio non è bello solo da vedere, ma anche da pregare: possiamo soffermarci davanti ad esso per una piccola pausa nella nostra vita per rivolgere un pensiero a Gesù. Questo sussidio si può trovare durante l'apertura del mercatino solidale di Natale presente in queste festività a fianco della Cattedrale, in occasione delle quali il Gruppo volontarie «il Pettirosso» raccoglie da anni fondi per beneficenza. Siamo sicuri che ci verrete a trovare. Sarà questo il modo per farci i migliori auguri di Buon Natale.

**Valeria Canè**

La «Tradizione»

## mostra. *C'è «La Tradizione» al Museo B.V. di S.Luca*

Al Museo della Beata Vergine di San Luca, martedì 11 alle ore 18, si parla de «La Tradizione», una delle figure storiche dei presepi bolognesi: il direttore Fernando Lanzi converserà con Luigi E. Mattei e con alcuni degli artisti che espongono (E. Bertozzi, G. Buonfiglioli, M. Carroli, I. Dimitrov, M. Dugo, F. Fiorini, G. Montanari, O. Polacchini). Quella della «Tradizione» è una figura antica, costituita da un adulto/a che accompagna un bambino/a, ma di recente «scoperta», quando Fernando e Gioia Lanzi nel 1999 hanno rilevato che essa non manca mai nel presepio bolognese, e le hanno attribuito il nome di «Tradizione», dato che, pur presente da secoli, non aveva ancora un nome. Le è stata quindi dedicata una esposizione particolare al Museo, che da alcuni anni propone a Natale mostre tematiche (l'anno scorso, il «Dormiglione»). La «Tradizione» si presta a suggestive interpretazioni, che vanno dalla più intima connessione tra madre e figlio, al portare i bambini al presepio, alla riflessione sul lascito della cultura meditata che può salvare, al richiamare l'attenzione di adulti e bambini sulle immagini che il passato ci ha lasciato. Non manca nella mostra, per il raffronto, un esempio antico.

## cinema *le sale della comunità*

**A cura dell'Acec-Emilia Romagna**

**AUDITORIUM GAMALIELE**
via Mascarella 46
3737843659
**Luomo che vide l'infinito**
Ore 15.30 (ingr. gratuito)

**ANTONIANO**
v. Guinizelli
051.390212
**Gli Incredibili 2**
Ore 16
**Il vizio della speranza**
Ore 18.30 – 20.30

**BELLINZONA**
v. Bellinzona
051.6446940
**Quasi nemici**
Ore 16.30 – 18.45 – 21

**BRISTOL**
v. Toscana 146
051.427672
**Bohemian Rhapsody**
Ore 17.30 – 20.30

**CHAPLIN**
P.ta Saragozza
051.585253
**Colette**
Ore 16 – 18.30 – 21

**GALLIERA**
v. Matteotti 25
051.4151762
**First man**
Ore 16 – 18.45 – 21.30

**ORIONE**
v. Cimabue 14
051.382403
051.435119
**Sezione femminile**
Ore 15
**Isabelle**
Ore 16.30
**Ovunque proteggimi**
Ore 18
**Un giorno all'improvviso**
Ore 19.30
**Menocchio**
Ore 21

**PERLA**
v. S. Donato 38
051.242212
**A star is born**
Ore 16 – 18.30 – 21

**TIVOLI**
v. Massarenti 418
051.532417
**The wife**
Ore 18.45 – 20.30

**CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)**
v. Marconi 5
051.976490
**Lo Schiaccianoci e i quattro regni**
Ore 17.30 – 21

**CASTEL S. PIETRO (Jolly)**
v. Matteotti 99
051.944976
**Troppa grazia**
Ore 16 – 18 – 21

**CENTO (Don Zucchini)**
v. Guercino 19
051.902058
**Troppa grazia**
Ore 16 – 21

**LOIANO (Vittoria)**
v. Roma 35
051.6544091
**First man**
Ore 21

**S. PIETRO IN CASALE (Italia)**
p. Giovanni XXIII
051.818100
**Troppa grazia**
Ore 16.30 – 18.45

**VERGATO (Nuovo)**
v. Garibaldi
051.6740092
*The Grinch*
Ore 16 – 21

# IL CARTELLONE

*appuntamenti per una settimana*

bo7@bologna.chiesacattolica.it

### A Casalecchio si ricorda monsignor Orlando Santi

Domenica 16 alle 11 nella chiesa di San Giovanni Battista di Casalecchio di Reno sarà celebrata una Messa in memoria e suffragio di monsignor Orlando Santi. La comunità vuol onorare il sacerdote che ha fondato la parrocchia e ne è stato primo parroco. La Messa sarà presieduta da monsignor Claudio Stagni, vescovo emerito di Faenza, che fu celebrante a S. Giovanni Battista e guidò don Orlando quando era vicario generale e lui vicario per la Carità.

*A Porretta la parrocchia di Santa Maria Maddalena celebra con quella ortodossa di Santa Barbara la festa di san Nicola*
*Proseguono a Villa Pallavicini le catechesi sui Dieci Comandamenti - Numerosi nelle parrocchie i mercatini natalizi*

## diocesi

**DIRETTORIO LITURGICO.** È uscito il «Direttorio e calendario liturgico 2018–2019», reperibile a 9 euro in Segreteria generale della diocesi (via Altabella 6, 9–12.30 e 14.30–17.30) e nelle librerie Paoline (via Altabella) e Dehoniane (via Sant'Alò). In Segreteria generale si può prenotare anche l'Annuario diocesano, pagando in tutto 11 euro.
**PASTORALE GIOVANILE.** Ogni giovedì alle 20.45, nella chiesa di San Benedetto (via Indipendenza 64) incontri per giovani dai 18 ai 35 anni, organizzati dagli Uffici diocesani Pastorale giovanile e universitaria, su: «10 parole. Ascoltami. Ascoltati! In poche parole ti cambia la vita!». Info: fra Daniele, 3337502362; don Francesco, 3387912074.

## parrocchie e chiese

**PORRETTA.** Oggi a Porretta dalle 17.30 la parrocchia di Santa Maria Maddalena con quella ortodossa di Santa Barbara, celebra la festa di san Nicola, alla presenza del vicario generale monsignor Silvagni. Ritrovo in piazza Smeraldi, processione fino alla chiesa di Santa Barbara (ex Collegio Albergati), con l'affidamento di una reliquia del Santo di proprietà della parrocchia cattolica., poi i Vespri solenni.
**GIOVEDÌ DELLA DOZZA.** Giovedì 13 alle 21 nella parrocchia di Sant'Antonio di Padova a la Dozza (via della Dozza 5/2) sesto incontro dei «Giovedì della Dozza» dedicati a don Giuseppe Dossetti. Roberto Villa parlerà del contributo di don Dossetti alla Costituzione.
**MADONNA GUADALUPE.** Mercoledì 12 nella chiesa di Santa Caterina di Saragozza, Festa della Madonna di Guadalupe: ore 18 Rosario, ore 18.30 Messa solenne.
**SANTA LUCIA DI CASALECCHIO.** La parrocchia di Santa Lucia di Casalecchio di Reno celebra sabato 15 e domenica 16 la festa della Patrona. Messa solenne domenica 16 ore 11.30; Mercatino di Natale e stand gastronomici sabato 15 dalle 14 alle 22 e domenica 16 dalle 9 alle 20. Sabato ore 20.30 spettacolo con il «Duo Idea» di Zelig.

## spiritualità

**VILLA PALLAVICINI.** Proseguono ogni lunedì alle 20.30 a Villa Pallavicini le catechesi sui Dieci Comandamenti «#dieciparole peraprirelavita». Info: don Massimo Vacchetti, 3471111872 e don Marco Bonfiglioli, 3807069870.
**SANTISSIMO SALVATORE.** Si conclude, nella sacrestia della chiesa del Santissimo Salvatore (via Volto Santo 1), il ciclo di 12 incontri per rinnovare la pratica dell'Adorazione eucaristica. Domani alle 20.30 ultimo incontro: «Eucaristia e missione», guidato dai Fratelli di San Giovanni.

## mercatini

**SAN DOMENICO SAVIO.** Oggi nella parrocchia di San Domenico Savio (via Andreini 36) ultimo giorno di apertura del Mercatino di Natale (ore 9–12.30; 18–20), con dolci della tradizione e oggettistica natalizia. Il ricavato sarà destinato alle iniziative della parrocchia.
**SANTI FILIPPO E GIACOMO.** La parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo (via Lame 105/a) allestisce un Mercatino pro parrocchia con quanto è stato offerto dai parrocchiani: abiti, borse, scarpe, oggettistica, libri, cose di casa e tanto altro. Apertura sabato e domenica fino al 16 dicembre (9.30–12.30; 15.30–19.30).
**COOPERATIVA CIM.** Prosegue questo mese, nella sede della Cooperativa Cim (via don Giulio Salmi 9), la Mostra mercato di Natale della Bottega di Penelope (da domenica a martedì ore 10–18; da mercoledì a sabato ore 10–22).
**TREBBO DI RENO.** Si conclude nella parrocchia di Trebbo di Reno il Mercatino di Natale del quasi nuovo, del vecchio e dell'usato. Apertura ore 9–12.30 e 16–19.
**SAN CRISTOFORO.** Oggi ultimo giorno di apertura (ore 9.30–13) del Mercatino nella parrocchia di San Cristoforo (via Nicolò Dall'Arca 71). Il ricavato sarà per le necessità della parrocchia.
**PADULLE.** Oggi nella parrocchia di Santa Maria Assunta di Padulle si conclude il mercatino di Natale (ore 9.30–13 e 15–19), con prodotti artigianali, idee regalo e oggetti natalizi fatti a mano. In concomitanza si svolgerà anche il mercatino del vecchio e dell'usato, con vestiti per bambini fino ai 12 anni e vasto assortimento di santini.
**GRUPPO MISSIONARIO SALESIANO.** Il Gruppo missionario salesiano esporrà nell'Istituto Salesiano (via Jacopo della Quercia 1) un mercatino di oggetti natalizi e non solo, confezionati a mano. Apertura sabato 15 (ore 16–19) e domenica 16 (ore 9–12.30). Il ricavato all'Oratorio salesiano di Aleppo in Siria.
**SANTI ANGELI CUSTODI.** Sabato (ore 15.30–19.30) e domenica (ore 8.30–12.30) nel salone della parrocchia dei Santi Angeli Custodi (via Lombardi 37) si terrà il tradizionale mercatino natalizio. Il ricavato alla Caritas parrocchiale.
**IL PETTIROSSO.** Nel periodo natalizio fa il suo ritorno in via Indipendenza, accanto alla Cattedrale, il Mercatino di Natale, gestito dalle volontarie del gruppo «Il pettirosso», con apertura oggi e nei giorni 15, 16, 19, 20, 21 e 22 dicembre, dalle 12 alle 18. Il ricavato alle Missioni cristiane per i ciechi nel mondo.
**SANTA MARIA DEI SERVI.** La chiesa dei Servi di Strada Maggiore allestisce un mercatino benefico, con tante cose utili e abiti vintage, all'interno della Basilica. Apertura oggi e domenica (ore 9.30–12.30 e 16–19), inoltre giovedì 13 con orario continuato.

*canale 99 e streaming*

nettunotv canale 99

## Le trasmissioni di Nettuno Tv

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre e in streaming su www.nettunotv.tv) presenta la consueta programmazione. La Rassegna stampa è dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 10; le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15, con servizi e dirette su attualità, cronaca, politica, sport e vita della Chiesa bolognese. Sono trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'Arcivescovo. Il giovedì alle 21 il settimanale televisivo diocesano «12 Porte».

### «Il vecchietto dove lo metto?»

Martedì 11 alle 18 nella parrocchia di Sant'Antonio di Savena (via Massarenti 59) si terrà un incontro dal titolo «Il vecchietto dove lo metto?». Dopo i saluti del parroco don Mario Zacchini e del presidente dell'Istituto Sant'Anna e Santa Caterina Pirazzoli, interverranno Letizia Espanoli, ideatrice del progetto «Sente–Mente» e Mariella Masciarelli, assistente sociale all'Istituto Sant'Anna e Santa Caterina, che presenterà il progetto di Centro diurno «Cuore», nato all'interno della Fondazione ente morale Istituto Sant'Anna e Santa Caterina dè Vigri (via Vizzani 35). Il Centro accoglie in tutto dieci persone in spazi pieni di vita, dove gli anziani possono trovare allegria. E' stato pensato in una logica di integrazione coi servizi già esistenti all'interno della comunità residenziale, in modo da offrire maggiori opportunità alle famiglie.

## associazioni e gruppi

**CONVEGNI MARIA CRISTINA.** Proseguono gli appuntamenti culturali dell'associazione «Beata Maria Cristina di Savoia». Giovedì 13 alle 12 tradizionale pranzo di Natale all'Hotel Roma e auguri di Natale. Prenotazioni entro domani.
**SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA.** L'associazione «Servi dell'eterna sapienza» propone incontri guidati dal domenicano padre Fausto Arici. Martedì 11 alle 16.30 in piazza San Michele 2, prosegue il terzo ciclo su: «Donne che portano frutto. Figure femminili nel racconto biblico», sul tema «Il coraggio e la compassione: Giuditta ed Ester».
**ADORATRICI E ADORATORI.** L'associazione Adoratrici e Adoratori del Santissimo Sacramento si ritrova (con l'Apostolato della Preghiera) giovedì 13 alle 17.30 in via Santo Stefano 63 per la Messa celebrata dall'assistente spirituale monsignor Massimo Cassani. Seguirà incontro fraterno con raccolta fondi per le Missioni delle Ancelle.
**APOSTOLATO DELLA PREGHIERA.** Giovedì 13 in sede (via Santo Stefano, 63) alle 16.30 incontro e alle 17.30 Messa e Auguri. Sono disponibili le intenzioni diocesane.
**SALE E LIEVITO.** Prosegue il laboratorio di narrazione e drammatizzazione della Parola «E vi fu grande gioia in quella città», organizzato dall'associazione «Sale e Lievito». Sabato 15 alle 9.30, nella parrocchia di San Giuseppe Lavoratore (via Marziale 7) ultimo incontro del primo modulo sul tema: «Erano perseveranti insieme»; relatore: Marco Tibaldi. Info: 3283982112.
**FAMILIARI DEL CLERO.** Prosegue domani il programma di incontri dell'associazione «Familiari del clero». Alle 15.30 incontro nella Casa di riposo Emma Muratori (via de' Gombruti 11).
**VAI.** Il Volontariato assistenza infermi si incontra martedì 18 nella parrocchia di San Giuseppe (via Bellinzona 6). Alle 16.30 incontro fraterno e alle 18.30 Messa, seguita da momento conviviale e scambio di auguri. Come ogni anno, il Vai porterà i biglietti di auguri natalizi ai degenti degli ospedali. Per il Sant'Orsola–Malpighi appuntamento domenica 16, dopo la Messa delle 10.30. Saranno presenti giovani di parrocchie limitrofe e gruppi francesi. Per l'Ospedale Maggiore, appuntamento il giorno di Natale alle 9 nell'ufficio del Vai.
**MAC.** Giovedì 13 alle 11 nella basilica dei Servi, in Strada Maggiore, Messa per il Movimento apostolico ciechi e tutti i non vedenti–ipovedenti, presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Concelebrerà padre Vincenzo.
**ACLI.** Domani alle 10.30 nella Sala consiliare del Municipio a San Giovanni in Persiceto, «Ci sta un fatto», il ricordo delle Acli a 70 anni dall'uccisione del Servo di Dio Giuseppe Fanin. Interverranno: il sindaco Lorenzo Pellegatti, il Presidente nazionale Acli Roberto Rossini e monsignor Giovanni Silvagni.
**SEPARATI E RISPOSATI.** Prosegue il Percorso diocesano di preghiera e condivisione per separati e risposati cristiani: prossimo incontro martedì 11 alle 20.45 nella parrocchia di San Francesco a San Lazzaro.
**AIDU.** Giovedì 13 alle 18 nel Salone della Cappella universitaria (via San Sigismondo 1) incontro promosso dall'Aidu (Associazione italiana docenti universitari) sull'escatologia cristiana; relatore don Federico Badiali, docente alla Fter.

## musica e spettacoli

**«ELEFANTI NELL'ANIMA».** Sabato 15 alle 16, nel Museo della B. V. di S. Luca (piazza di Porta Saragozza 2) si terrà il recital di poesie e musica «Elefanti nell'anima». Partecipano i poeti Giampiero Bagni, Ludovico Bongini, Saverio Gaggioli e Stefano Pedroni, intermezzi musicali di Ludovico Caponetti e della piccola Indah. Presenta il direttore del Museo Fernando Lanzi. Sarà l'occasione per uno scambio di auguri e un aiuto al restauro di Porta Saragozza.
**FESTIVAL CORALE.** Proseguono i concerti dell'11° Festival corale internazionale Città di Bologna, organizzato dalla Società corale Euridice. Venerdì 14 alle 21 nella Sala Biagi del quartiere Santo Stefano «Cucina corale croata alla bolognese» con il Coro Ina (Zagabria). Sabato 15 alle 21 nella chiesa di Santa Caterina di Strada Maggiore «Viaggio natalizio per il mondo» con il Coro Euridice e il Coro Ina. Ingresso offerta libera.
**CORO STELUTIS.** Martedì 11 alle 21 nella chiesa di San Martino di Bertalia (via Bertalia 68) si terrà un concerto natalizio eseguito dal Coro Stelutis diretto da Silvia Vacchi. Il coro eseguirà musiche natalizie e religiose della tradizione popolare e frutto di una ricerca sul territorio regionale. Il concerto è anche promosso da alcuni Club Lions della zona Lame–Zanardi. Ingresso gratuito, offerta libera per le opere parrocchiali.
**FIESSO.** Sabato 15 alle 21 la chiesa San Pietro di Fiesso ospita gli «Arcanta» di Bolzano in concerto. Il gruppo,della scuola musicale del Duomo di Bolzano esegue brani di musica religiosa in versione pop e canti dei Gen Verde e Gen Rosso; stavolta il repertorio si arricchirà di canti natalizi.

*in memoria*

## Gli anniversari della settimana

**10 DICEMBRE**
Marchesi don Emilio (1946)
Molinari monsignor Abelardo (1961)
Sfondrini don Giovanni (1971)
De Maria monsignor Gastone (2006)

**12 DICEMBRE**
Ghedini don Antonio (1956)
Arrigoni don Giuseppe (1959)
Vivarelli don Ugo (2012)

**13 DICEMBRE**
Landi don Luigi (1949)
Golfieri don Agostino (1957)
Cocchi don Olindo (1959)
Brocadello don Pasquale (1988)

**14 DICEMBRE**
Emiliani padre Tommaso, filippino (1972)

**15 DICEMBRE**
Dossetti don Giuseppe (1996)

**16 DICEMBRE**
Manfredini monsignor Enrico (1983)
Stefanelli don Antonio (2013)

## poveri. *Nella chiesa di San Sigismondo il pranzo di Natale della Comunità di Sant'Egidio*

È iniziata a Bologna la preparazione del Pranzo di Natale della Comunità di Sant'Egidio. Come in ogni famiglia, gli ospiti stanno per ricevere l'invito: sono anziani soli, impoveriti dalla crisi, persone senza fissa dimora, italiani e stranieri, famiglie in difficoltà. Per ognuno di loro ci saranno un posto a tavola, amici pronti ad accoglierli e il regalo più importante: l'amicizia. L'invito al pranzo dà dignità a chi lo riceve: tutti sono chiamati per nome. È il segno di un'amicizia che dura tutto l'anno: tante visite che trasformano le giornate di chi vive per la strada, è ricoverato in ospedale, in istituto o soffre di solitudine. Il pranzo si svolgerà martedì 25, giorno di Natale, alle 13 nella chiesa di San Sigismondo, in via San Sigismondo 7 (zona universitaria), con la partecipazione dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Tutti possono aiutare. Molti sono i modi per sostenere questa iniziativa, donando a: Comunità di Sant'Egidio Emilia Romagna onlus (iban: IT45K0335901600100000159641, specificando nella causale «Natale 2018»); portando un regalo nuovo per i partecipanti ai pranzi; aiutando a servire al pranzo. Per info: 3452290535.

## Automobile club Bologna. *Un pellegrinaggio al Santuario della Vergine delle Grazie di Boccadirio*

Dirigenti, dirigenti, personale delle sedi provinciali e tanti soci bolognesi dell'Automobile club Bologna si sono recati ieri in pellegrinaggio al santuario della Beata Vergine delle Grazie di Boccadirio. Tito Casini («Giusto tra le nazioni» per la sua azione a favore degli ebrei durante l'Olocausto, nonché presbitero, storico e scrittore locale) narrava che la Madonna salì la scala del Santuario, si rinfrescò il viso con l'acqua di una vaschetta posta alla base di un faggio e così apparve a due pastorelli che lì inginocchiati, pregavano. Non si sa dove finisca la storia e cominci la leggenda, fatto sta che molte grazie sono state concesse in quel Santuario. «Una visita era dovuta – dice Federico Bendinelli, presidente dell'Ac Bologna – per la notorietà di cui il Santuario gode per i credenti e per la località amena dove si mangia bene, per i più prosaici». L'Automobile club Bologna, sostiene qualsiasi iniziativa, tecnica o sociale, che garantisca una sempre maggiore sicurezza per la circolazione stradale e le infrastrutture. «Una preghiera – conclude Bendinelli – per il momento che stiamo passando e per tutti gli automobilisti che rappresentiamo non può che far bene!».

### Presepe vivente a Capofiume

Nella parrocchia di San Pietro Capofiume, domenica 16 alle 17, si svolgerà una nuova edizione del presepe vivente, in collaborazione con la parrocchia di Molinella. L'ambientazione sarà resa ancora più suggestiva dal calare della sera, mentre i figuranti daranno vita alla rievocazione del Santo Natale e per l'occasione saranno portati pecore ed agnelli che vivacizzeranno il clima di festa.

L'autrice

Kate Milner ha voluto suscitare un sentimento di empatia nei confronti di chi è costretto a vivere un cammino difficile e doloroso. Quando si parla di rifugiati, infatti, spesso ci si dimentica che sono prima di tutto persone, con una propria storia e una propria unicità.

# Il racconto di «Il mio nome non è Rifugiato» Le tante emozioni di chi è costretto a emigrare

Un gruppo di rifugiati siriani in cammino

L'idea è arrivata dalla «radio che raccontava delle migliaia di rifugiati dalla Siria in fuga dalla guerra. Molti cronisti inglesi li descrivevano come un esercito di zombie, pronti a distruggerci. Il modo in cui ne parlavano era imperdonabile, come fossero scarafaggi». Ma Kate Milner «si oppone fermamente a quest'idea». Già ma come? Nell'unico modo che conosce: disegnando. Bene, ma per chi? «Per i bambini dei Paesi ospitanti per spiegare loro cosa significa essere un rifugiato».
«Il mio nome non è Rifugiato» (con la erre maiuscola) nasce qui. Edito in Italia da «Les Mots Libres», nelle sue meravigliose trenta pagine racconta di un viaggio tra le emozioni ed i pensieri di chi «è costretto a lasciare il proprio Paese», sono ora alla prima ristampa. Tavole illustrate che, attraverso domande dirette, invitano il lettore dai tre anni in su a immedesimarsi in questo difficile cammino umano.
Il protagonista è un bimbo «senza nome», vivace e curioso, «non sopraffatto dalla paura né preoccupato per il futuro» e che «prova a trarre il meglio da ciò che gli si presenta davanti», spiega l'autrice.
La voce narrante è la madre che gli racconta del viaggio che faranno.
«Viviamo tempi di intolleranza in cui molti adulti vedono l'ingenuo nazionalismo come una risposta ai nostri problemi – osserva Milner –. È compito dei libri per bambini ricordare ai più piccoli che quelli che vengono etichettati come "gli altri" sono persone come noi. L'empatia e la tolleranza sono la migliore difesa che i bambini possono avere contro il semplicistico pensiero reazionario che va così tanto di moda ai nostri giorni». **(F.G.S.)**

### Ivs, si discute del ruolo di Dio nell'origine della vita

Con «L'origine della vita. Il caso o Dio?» proseguono le videoconferenze del Master in Scienza e Fede all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57; info: 0516566239). Martedì 11, alle 17.10, in collegamento con l'Ivs, il docente Carlo Cirotto guiderà gli studiosi in un affascinante viaggio a ritroso fino all'origine della vita. Attivato dall'Ateneo pontificio Regina Apostolorum, il Master è pensato in collaborazione con l'Ivs le cui aule sono a disposizione dell'Ateneo romano quale sede a distanza per trasmettere lezioni e conferenze. Rivolto a chi vuole approfondire il rapporto scienza e fede, il Master indaga un tema con cui ci si deve confrontare sempre più spesso.

Si è svolta a Bologna la XXIV edizione del premio «Colombe d'oro per la pace», il riconoscimento giornalistico assegnato annualmente dall'Istituto di Ricerche internazionali Archivio Disarmo di Roma

L'arcivescovo Zuppi durante la premiazione

# «Il mercato della guerra va fermato»

## **il tema.** Zuppi: «Abbiamo bisogno di vedere nei cieli segni di speranza»

di Marco Pederzoli

È giunto alla sua XXIV edizione il premio «Colombe d'oro per la pace», il riconoscimento giornalistico assegnato annualmente dall'Istituto di Ricerche internazionali Archivio Disarmo di Roma con lo scopo di promuovere fra gli operatori dell'informazione gli ideali di convivenza pacifica tra le persone, i popoli e le nazioni. Quest'anno l'assegnazione si è svolta a Bologna, lo scorso venerdì, nella cornice di Palazzo Re Enzo e alla presenza dell'arcivescovo Matteo Zuppi e del presidente dell'Istituto, Fabrizio Battistelli. «Il nostro Paese è, tristemente, uno dei primi dieci produttori di armamenti nel mondo – ha detto Battistelli –. Più della metà di queste tipologie di esportazioni sono andate, nell'ultimo biennio, verso l'area del Medio Oriente e nel Nord Africa. Esse hanno ormai superato – ha sottolineato – i dieci miliardi». Una molteplicità di fronti caldi nei quali gli affari e i motivi d'opportunità spingono gli Stati, pure impegnati su diversi fronti umanitari, a continuare sulla strada dell'economia del proiettile. «Fra l'interesse a conservare i posti di lavoro e il timore ad assumere un ruolo indipendente sulla scena internazionale, contrapposto a quello di alcune superpotenze, – ha spiegato Battistelli – rischiamo di non riuscire ad invertire la rotta. Per questo il nostro impegno, l'impegno di tutti, deve farsi più forte specialmente quando parliamo del bacino del nostro Mediterraneo: esso non è solo il luogo delle nostre radici e quello in cui viviamo – ha proseguito –, ma è anche quello nel quale siamo chiamati a confrontarci». Una priorità, quella del disarmo, da attuarsi quanto prima anche in collegamento col pressante tema delle migrazioni. «Allo stesso tempo gli Stati vendono armi che provocano lo scoppio o il perdurare di conflitti bellici devastanti ma – ha fatto notare Battistelli – allo stesso tempo ci lamentiamo per chi da quelle guerre fugge». Il premio «Colombe d'oro per la pace», istituito nel 1986 e la cui giuria è stata presieduta da personalità come Sandro Pertini e Rita Levi Montalcini, ha assegnato anche quest'anno tre Colombe d'oro a giornalisti particolarmente impegnati sui temi della pace e del disarmo. Altre «Colombe» sono attribuite ad una o più personalità internazionali italiane o straniere che abbiano dato un contributo significativo alla causa della pace. I premiati di quest'anno sono stati Pietro Suber di «W l'Italia», la freelance Sara Manisera e Michele Giorgio de «Il Manifesto» per la categoria giornalisti; il fotografo Steve McCurry è stato invece insignito di un riconoscimento internazionale consegnatogli personalmente da monsignor Zuppi. Fra i premiati anche il presidio Caritas di Ragusa, con un riconoscimento speciale della giuria. «Viviamo tempi in cui abbiamo un bisogno enorme di vedere le colombe, segno di speranza, nei nostri cieli – ha detto l'Arcivescovo nel suo intervento –. Le colombe ci sono, sappiamo che ci sono, ma è necessario mostrarle per vivere con maggior consapevolezza e speranza – ha concluso».

## Tutti «alla pari» con l'Arca di Noè

Richiedenti asilo e studenti insieme per imparare a conoscere il mondo del lavoro: è l'obiettivo di School 4 Job, progetto della cooperativa sociale Arca di Noè, nato per favorire lo scambio peer–to–peer di competenze utili alla ricerca attiva del lavoro tra 50 giovani richiedenti e titolari di protezione internazionale e 50 studenti del liceo Minghetti dell'Iis Archimede di San Giovanni in Persiceto. «Questa è innovazione – spiega Federica Gazzoli, coordinatrice del progetto– perché ci rivolgiamo a un doppio target di giovani in procinto di affacciarsi a un mercato del lavoro complesso e sempre più esigente, favorendone la crescita reciproca e il coinvolgimento in momenti formativi volti allo scambio di competenze linguistiche e informatiche». I 50 richiedenti asilo sono inseriti nel servizio Sprar della Città metropolitana: a 25 di loro Asp Città di Bologna che è partner del progetto, offrirà anche la possibilità di svolgere tirocini formativi utili all'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro locale. L'impegno dei 50 studenti rientra, invece, nell'alternanza scuola–lavoro. Tutte le attività previste da «School 4 Job» che ha il sostegno della Fondazione Carisbo, mirano alla sperimentazione di un modello e di servizi di inserimento e orientamento lavorativo attraverso sessioni formative, orientamento di gruppo e individuale. I partecipanti saranno aiutati nella redazione dei curricula professionali; nelle attività di ricerca attiva del lavoro, tramite web e simulazioni di colloqui e avranno la possibilità di appoggiarsi a sportelli di affiancamento per capire come inserire una domanda di lavoro sui siti. Potranno anche essere organizzati corsi di italiano specializzato in caso di interesse per un determinato ambito di lavoro. «Alla base del progetto – precisa Gazzoli – ci sarà l'interazione e il dialogo interculturale tra giovani coetanei ma con storie e background diversi». L'incontro sarà favorito e facilitato sia dalla presenza di quattro mediatori culturali chiesti dagli studenti del Minghetti e dalla consulenza psicologica fornita da Aicis, l'associazione italiana counseling integrato e sostegno. **(F.G.S.)**

*Con «School 4 Job» richiedenti asilo e studenti insieme per conoscere il mondo del lavoro*

*un saggio*

### Sacerdoti con le stellette

La figura del cappellano militare è oggi al centro d'un vivace dibattito. Esistenza e compiti dei sacerdoti con le stellette son messi in discussione, diverse sono tesi e punti di vista anche nel mondo cattolico e ecclesiale. In «Altare e mostrine» (Cedam, pp. 104, 15 euro) Antonello De Oto, docente di Diritto delle Religioni e Diritto ecclesiastico all'Alma Mater, traccia un quadro tecnico dell'assistenza spirituale nel mondo militare e ripercorre la trasformazione dell'assistenza religiosa in assistenza spirituale, dettata dai nuovi scenari internazionali e dalla nuova identità delle Forze armate. Nell'indagare ragioni e norme che regolano la cappellania militare, l'autore si sofferma sul delicato rapporto tra religiosità ed armi non trascurando gli scenari futuri e fornendo un'originale interpretazione di come la vocazione pacifista della Chiesa possa conciliarsi con l'esistenza d'un ordinariato militare. Il cappellano militare è oggi, scrive, «costruttore e portatore, tra gli uomini in divisa, di quello spirito di pace e accoglienza, quella solidarietà e quel supporto alla popolazione civile in Paesi martoriati dalla guerra che trasforma gli operatori della difesa in uomini in divisa tra uomini che soffrono». **(F. M.)**

# Cefal, un workshop sull'inclusione socio-professionale

*Con questo progetto si vuole contribuire al miglioramento qualitativo del sistema dell'istruzione professionale per rendere più efficaci i percorsi di inclusione dei migranti, in particolare nei settori ristorazione, manifatturiero ed edilizia*

*Promosso dall'ente e dalla Scuola centrale formazione, vuole fornire strumenti «per l'identificazione precoce di competenze e la progettazione di percorsi formativi per migranti neo arrivati»*

di Giacomo Sarti

Giovedì scorso si è tenuto a Bologna, negli spazi della Osteria sociale «Brodo» curata dalla Cooperativa sociale It2, il workshop di disseminazione «Strumenti di supporto per l'identificazione precoce delle competenze e la progettazione di percorsi formativi e lavorativi nel lavoro con migranti neo–arrivati» promosso dalla Scuola centrale formazione in collaborazione con Cefal Emilia Romagna. Con questo progetto si vuole contribuire al miglioramento qualitativo del sistema della formazione professionale per rendere più efficaci i percorsi di inclusione dei migranti. Il workshop, aperto a tutte le organizzazioni interessate a migranti neo–arrivati nel nostro Paese, si inserisce all'interno del progetto Erasmus + Ensamble «Expectations and non–formal skills to empower migrants and to boost local economy», che mira a sviluppare uno strumento che permetta a migranti di autovalutare le proprie competenze ed agli operatori di individuare percorsi di formazione appropriati. Una sfida, in linea con la Strategia europea 2020, che punta a facilitare l'inserimento lavorativo in particolare in tre settori chiave: ristorazione, manifatturiero ed edilizia. Oggetto dell'incontro, la presentazione degli strumenti in fase di elaborazione ed alcune esperienze innovative del territorio legate alla tematica dell'inclusione socio–professionale. Tra gli altri la presentazione – a cura di Annalisa Faccini, dirigente del Servizio protezioni internazionali di Asp Bologna – del modello Sprar bolognese, un'esperienza di lavoro di rete, dall'accoglienza alla costruzione di percorsi individuali; e il progetto Milar che promuove l'apprendimento e l'occupabilità dei rifugiati e dei richiedenti asilo sulla base dei modelli di impresa sociale. Il progetto Ensamble entro la prossima estate porterà all'attivazione di una piattaforma di strumenti fruibili online gratuitamente. Sarà quindi possibile diagnosticare le competenze pregresse con il dashboard multimediale e facilitare la relazione con il Cross–cultural allignement tool, presentato da Maria Grazia D'Alessandro, uno strumento immediato per autovalutare la propria pratica professionale. Infine Alessandro Borri ha presentato il toolkit del Consiglio d'Europa, uno strumento per il supporto linguistico dei richiedenti e rifugiati adulti.

Un momento del workshop